TORINO
Anno 70 - Num. 274
Telefoni: dal N. 43-041 al N. 40-940

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Martedì Mercoledì 27-28 Ottobre 1936 Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Operificenza, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-034 - 45-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo i colloquî di Budapest

Il ritorno dei conti Ciano in Italia

Salutati dal Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, dal Ministro degli Esteri De Kanya, dall'Aiutante di campo del Reggente Horthy, dal Ministro d'Italia Principe Colonna e da altre numerose personalità magiare, i conti Ciano hanno lasciato ieri sera, alle 23, Budapest per tornare in Italia. Eccoli alla stazione poco prima della partenza. Edda Ciano Mussolini tiene in mano gli omaggi floreali di S. A. S. Horthy, di Daranyi e di De Kanya

(Telefoto da Budapest a «Stampa Sera»)

L'eco in Bulgaria della Conferenza Tripartita

Una nuova sistemazione politica dell'Europa Orientale

L'isolamento della Francia

Sofia, martedì sera.

Gli ambienti bulgari seguono con grandissima attenzione le ripercussioni e gli eventuali sviluppi della Conferenza Tripartita, segnatamente per quanto riguarda la possibilità di riarmo dell'Ungheria, il cui logico effetto sarebbe il conseguente riarmo della Bulgaria, e si interessano della possibilità della stipulazione di accordi commerciali bilaterali tra l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e altri Stati.

L'ufficioso *Pavole bulgare* sostenendo la tesi della intollerabilità dell'attuale situazione europea, osserva che il discorso del Duce a Milano è penetrato interamente dall'idea che la tranquillità dell'Europa esige la soppressione di tutte le ingiustizie esistenti.

Il giornale rileva poi che l'atteggiamento adottato di recente da certi Stati europei costituisce un fatto molto significativo e cita il Belgio, che ha dichiarato di voler astenersi — se non direttamente minacciato — dai conflitti futuri, la Polonia, che sembra imitare il Belgio e la Jugoslavia, che dà l'impressione di preferire una attitudine riservata.

«Dall'analisi e dal confronto delle differenti concezioni della situazione internazionale — conclude l'articolo — emana l'idea che il mondo europeo deve trovare una via di uscita per scongiurare un cataclisma, via di uscita che non può risiedere che in una transazione equa, per tutti accettabile».

Lo stesso giornale, in una corrispondenza berlinese, rileva la salda consistenza della intesa italo-tedesca e osserva che la definizione del Duce circa l'asse Berlino-Roma ha avuto un vivo successo, in quanto esprime chiaramente la base atta ad unire i popoli europei nell'opera di ricostruzione.

L'ufficioso *Dnes* pubblica lunghe corrispondenze sul viaggio del Conte Ciano a Budapest, rilevandone la grande importanza. Lo stesso giornale pubblica un articolo in cui mette in evidenza gli insuccessi politici della Francia, sempre più isolata, e sostiene che la Polonia seguirà l'esempio del Belgio.

«Tale passo, soggiunge il giornale, compromette l'intero sistema francese nell'Europa Orientale, ma ciò che costituisce per la Francia un inguaribile guaio è che in seguito all'orientamento delineatosi da parte della Jugoslavia e della Romania, di seguire una politica indipendente, la Cecoslovacchia rimarrà anch'essa isolata e dovrà quindi aderire alla politica delineata dall'asse Berlino-Roma.

«Il colmo dell'amarezza per la Francia — conclude il giornale — è infine, il fatto che Roma e Londra procedono da sole definendo le questioni pendenti, quando invece la Francia contava molto sulle sue possibilità di mediatrice nelle questioni italo-inglesi».

I giornali rilevano inoltre con vistosi titoli i commenti dei giornali italiani affermanti che Roma, Vienna e Budapest agiscono con lo stesso sentimento di responsabilità, in difesa della comunanza di vedute di azione.

I Sovieti e il Mediterraneo

Una nota del "Temps,,

Parigi, martedì sera.

Il *Temps* in una corrispondenza da Roma rileva che il problema dell'attività sovietica nel bacino del Mediterraneo è oggetto di una attenzione sempre più viva negli ambienti politici, tanto più che i Sovieti sviluppano in una maniera sempre più grande i loro aiuti materiali alla Spagna rossa.

Delle teorie di bastimenti sovietici non cessano di andare e venire tra il Mar Nero e le rive orientali della Penisola Iberica.

Questo intervento delle navi russe nel Mediterraneo occidentale costituisce — aggiunge la corrispondenza — un fenomeno politico e militare di una importanza tanto più grande in quanto coincide col cambiamento del regime degli Stretti. Infatti la Conferenza di Montreaux ha accordato alla Russia il libero passaggio delle attraverso i Dardanelli. I Sovieti profittano fin da ora di questa facoltà per trasportare materiale di guerra e per creare dei punti di appoggio fino nel Mediterraneo orientale.

Il pericolo non è solamente italiano ma anche britannico, poichè l'Inghilterra ha tutto l'interesse a non far sventolare la bandiera rossa su Gibilterra.

Tempeste sull'Atlantico

Il "Queen Mary,, in forte ritardo

New York, martedì matt.

Tempeste violente continuano ad imperversare sull'Atlantico settentrionale ostacolando grandemente la navigazione.

Il Queen Mary è già in ritardo di 24 ore sul tempo previsto.

La riapertura della Camera

Una lapide ricorderà nell'aula la fondazione dell'Impero

ROMA, martedì sera.

Come è noto, il 30 novembre si riunirà la Camera dei Deputati.

Nella prima seduta verrà inaugurata la lapide ricordo della fondazione dell'Impero.

La targa sarà posta entro l'aula di fronte al banco della presidenza e precisamente sotto le tribune riservate al pubblico.

Il Ministro Lessona a Massaua

Asmara, martedì matt.

Il Ministro Lessona ha lasciato l'Asmara, prendendo congedo dalle autorità, e accompagnato dal Governatore è partito per Massaua, dove presenzierà alla posa della prima pietra del nuovo grande ospedale.

Il Duce premierà i rurali migliori

I Concorsi del grano e del granoturco

Roma, martedì sera.

In occasione della premiazione del secondo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria, che avrà luogo il 6 dicembre prossimo in Roma, al Teatro Argentina, il Duce consegnerà anche i premi attribuiti ai primi classificati nel Concorso per la migliore coltivazione del granoturco, indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il numero dei vincitori di tale Concorso, che riceveranno il premio dalle mani del Duce, sarà di 12, pari cioè a quelli premiati nella gara nazionale di ciascuna delle sezioni del secondo Concorso del Grano e dell'Azienda Agraria.

Essi saranno scelti dall'apposita Commissione aggiudicatrice fra i primi dieci classificati in ciascuna delle gare provinciali previste dal Concorso.

L'alta e ambita distinzione accordata dal Capo del Governo sottolinea l'efficacia e il particolare valore dell'iniziativa realizzata dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, che ha visto la gara in 80 provincie d'Italia, cioè in tutte quelle ove la coltivazione del granoturco è più diffusa, ben quattro mila concorrenti.

L'intera Provenza in lutto

50 morti e 160 feriti segnano il triste bilancio dello scoppio di Saint Chamas

Scene di desolazione agli ospedali - La folla muta innanzi alla polveriera - Il numero delle vittime destinato ad aumentare

Marsiglia, martedì sera.

Cinquanta morti e centocinquanta feriti, alcuni considerevoli persone e cose, questo è il tragico bilancio della catastrofe verificatasi ieri alla polveriera nazionale di Saint-Chamas.

Ma le cifre di cui si è fatto cenno non sono certo quelle definitive, perchè di momento in momento altre notizie danno un aspetto reale della gravità che ha assunto questo disastro. Tutta la Provenza è in lutto.

L'esplosione, sentita in un raggio di dieci chilometri, ha spezzato tutti i vetri ed ha spaventato le case di Saint Chamas. La detonazione è stata udita anche molto più lontano.

Le truppe, i marinai ed i pompieri, specialmente quelli di Berre, sono accorsi immediatamente sul luogo della sciagura. Una quindicina di sindacalisti hanno iniziato subito la loro triste e pietosa missione.

Desolante spettacolo

I feriti sono stati subito ricoverati negli ospedali più vicini, in quello di Aix, di Aux Salon e di Marsiglia. Dinanzi all'entrata della polveriera e del Municipio le famiglie in ansia chiedono notizie dei parenti scomparsi o di cui non hanno notizie e tremano per la loro vita.

Nei quartieri di Saint Chamas, cosparsi di rottami di ogni sorta, si è notata grande animazione e stamani pure un'animazione vivissima si è notata nei vari ospedali, ove le famiglie sono subito accorse per riconoscere i loro cari.

I superstiti raccontano tutti gli orrori della terribile scena che si è presentata innanzi ai loro occhi.

A partire dall'alba i lavori di salvataggio sono stati attivamente intensificati. I volontari ed i militari si sono prodigati con un ardore ammirevole, e questo lavoro è stato ancor più difficile e penoso per lo spesso strato di fango formato dall'acqua e dalla polvere.

I fili elettrici e quelli telefonici formano un unico ma ritta inestricabile. Si notano per terra numerosi obici e scorge, sparsi un po' ovunque. L'esplosione è stata infatti così violenta che molti oggetti sono stati completamente asportati a privati della calzatura, dando un aspetto ancor più desolante e impressionante al teatro della sciagura poichè i vestiti accusavano, con i loro brandelli, la potenza che li aveva strappati di dosso ai disgraziati deceduti sul colpo o gravemente feriti.

L'accesso alla polveriera è rigorosamente proibito. I curiosi, in grandissimo numero, non possono avvicinarsi infatti e debbono tenersi ad una distanza di almeno cinquanta metri dalla porta d'ingresso. Gli apparecchi fotografici sono sequestrati dalle autorità, che hanno disposto un servizio di ordine severissimo.

Nuove vittime

Si annuncia, dagli ospedali, un continuo susseguirsi di decessi, dei più gravi tra i ricoverati. Non è stata tuttavia comunicata la lista ufficiale delle vittime, che si potrà avere soltanto nella serata, o meglio ancora nella giornata di domani.

Si continua invece nell'opera di riconoscimento da parte dei familiari accorsi. Tuttavia un primo bilancio della catastrofe, dell'ultimo momento, a raccogliendo le notizie fornite dai diversi ospedali, reca queste cifre: alla polveriera di Saint Chamas sono morte, oltre al direttore ing. Larroque, sedici persone. All'Ospizio di Saint Chamas ne sono morte 18; all'ospedale di Aix quattro morti stamani.

Per quanto riguarda i feriti, è addirittura impossibile, per il momento, stabilire una cifra esatta, perchè sono stati raccolti e ricoverati un po' dappertutto e non soltanto negli ospedali.

Di dietro si sa che una trentina, di cui tre assai gravi, sono ricoverati nell'ospedale di Salon; cinque restano all'ospedale di Aix, di cui uno è entrato in stato comatoso.

Altri feriti, si afferma, sono ricoverati a Istres.

Contrabbando d'oro dalla Francia

Parigi, martedì sera.

Il contrabbando d'oro continua. Una signora belga arrestata a Comines, alla frontiera franco-belga, nascondeva oro valutato a 140.000 franchi.

Morgenthau smentisce voci di prestiti alla Francia

Washington, martedì matt.

Il segretario del Tesoro, Morgenthau, ha dichiarato destituite di ogni fondamento le voci raccolte da taluni giornali, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero aperto crediti ingenti alla Francia.

Dispute e discordie per il Premio per la pace

Stoccolma, martedì sera.

I giornali hanno da Oslo che i candidati al premio Nobel per la pace sono circa 30.

La lotta intorno alla candidatura del pacifista tedesco Casletzskiy, attualmente in prigione, ha causato il ritiro del comitato del Ministro degli Esteri Koht, per non dar motivo al risentimento della Germania se egli votasse per Osaletzskiy, come vorrebbe il suo partito socialista.

IN TURCHIA

Pazzo che uccide un agente ed un guardiano notturno

Ucciso a sua volta dalla polizia

Istambul, martedì sera.

In località Mardina, un pazzo ha ucciso un agente di polizia ed un guardiano notturno che tentavano di catturarlo.

Intervenuti i gendarmi, poichè il pazzo, in preda a esaltazione furiosa, minacciava di fare altre vittime, ed era impossibile impadronirsene, sparavano su di lui uccidendolo.

Ritrova la madre dopo 25 anni

Le tenaci ricerche di un fornaio di Cuneo

Il commovente incontro Verso la completa regolarizzazione

Cuneo, martedì sera.

Nell'anno 1911 da una levatrice di Fossano veniva denunciata all'Ufficio di Stato Civile la nascita d'una creatura di sesso maschile data alla luce da una giovane sima persona di servizio che non voleva essere nominata.

Dopo essere stato segnato sul registro con il nome di Giovanni Ciriaco il bimbo veniva trasportato a Cuneo e affidato a questo Istituto dell'Infanzia abbandonata, dal quale poi venne ritirato da una famiglia di Mondovì.

Da garzone a padrone

Venne in seguito affidato ad una buona donna di Villar Costanzo, in Valle Maira, da dove passò poi a Roccavione, dapprima presso certa Maria Gosso e quindi presso tal'e Maria Giordano, la quale, quando egli raggiunse il quindicesimo anno di età, per fargli apprendere un mestiere lo condusse a Cuneo, impiegandolo quale apprendista presso un fornaio della città.

Il Ciriaco, lavoratore indefesso ed instancabile, a poco a poco ebbe modo da garzone di diventare a sua volta proprietario di una panetteria della nostra città.

Egli però era animato sempre dalla ferma e tenacissima volontà di rintracciare la propria madre e a tale scopo nulla lasciava d'intentato fino a che, sulla scorta di una confidenza avuta da un mercante, che sua madre doveva trovarsi ad Alessandria, egli indirizzò in quella città le proprie ricerche.

Dapprima queste furono inutili, perchè la donna se ne era già allontanata, ma pel poco tempo fu condussero a identificare la madre e il suo preciso indirizzo.

Le scrisse allora una lettera, unendovi la propria fotografia e tutte quelle indicazioni che era riuscito a procurarsi durante le lunghe e assillanti ricerche, onde possedere esatte precisate le rispettive personalità. Breve e ansiosa fu la sua attesa. Una risposta telegrafica eloquentissima nella sua laconicità, gli tolse ogni dubbio e ogni affanno:

«Baci affettuosi. Tua [illegible]».

Le ricerche della madre

Intanto, mentre il Ciriaco ansiosamente e tenacemente aveva atteso alle sue ricerche, non meno ansiosamente la madre, tale Agnese Olocco, aveva fatto per conto suo ricerche del figlio senza però riuscire a sapere altro che era vivo e in buona salute, ma non dove si trovasse.

Finalmente la lettera del figlio era giunta a troncare ogni sua angoscia e a darle il sorriso della gioia raggiunta.

Dopo il telegramma materno e uno scambio ulteriore di lettere, i due si sono incontrati pochi giorni fa a Venezia. Non è il caso di descrivere l'incontro; ognuno può immaginarsi la commozione dei due, che si ritrovavano dopo ben venticinque anni.

E' seguito ora un altro incontro nella nostra città. Madre e figlio sono felici e pare che la loro felicità potrà essere ancora più completa, poichè non disperano di poter giungere a una piena e assoluta regolarizzazione della loro posizione.

GLI ZII D'AMERICA

La favolosa eredità di un operaio tedesco

Berlino, martedì sera.

Un operaio tedesco, che lavora in una fabbrica olandese di conserve, ha ricevuto da un legale americano l'annuncio che una zia morta laggiù gli ha lasciato la somma di otto milioni di dollari, vale a dire oltre 340 milioni di lire.

Si tratta, una volta tanto, di una eredità autentica, poichè l'avvocato di New York ha già inviato all'operaio un anticipo per permettergli di compiere la traversata e quindi riscuotere la somma.

MADRID

La popolazione fugge dai quartieri in fiamme

Prosegue l'occupazione dei sobborghi

Parigi, martedì sera.

L'attacco impetuoso effettuato dalla colonna del colonnello Jague ha capovolto la situazione. Infatti i nazionalisti hanno abbandonato le loro posizioni sulle fortificazioni della capitale e sono penetrati in Madrid, precisamente nel luogo ove la resistenza è più aspra.

Seguono la riva del Manzanarre, sempre appoggiate dalle artiglierie e dagli aeroplani da bombardamento, le colonne Asensio, Bartholomeu e Delgado si sono impadronite completamente della città universitaria al calar della notte; quindi, con una carica alla baionetta, sono giunte al di là della scuola di agricoltura e più a sud si sono insediate dinanzi al Paseo de Rosales.

Il Manzanarre è stato varcato a sinistra della chiesa di S. Antonio di Florida. La battaglia è quindi penetrata nella città stessa; durante la notte Madrid è rimasta priva della luce elettrica.

Alle due del mattino si scorgevano fiamme altissime, soprattutto in direzione dell'albergo Bavoia. Non è ancora spento l'incendio che lambisce l'edificio della ambasciata di Francia.

Altri incendi si sono sviluppati nella Via Sant'Agostino e nella Via de Leon. I pompieri hanno lavorato durante l'intera nottata. Il panico fra la popolazione è stato notevolissimo.

Questa mattina l'aviazione nazionalista ha osservato una lunga carovana di abitanti che fuggono verso Alcalà de Henares; l'esodo è continuo ed aumenta anzi di momento in momento che le ore passano.

Secondo l'ordine formale ricevuto dall'Alto Comando, gli aeroplani da bombardamento non hanno attaccato questa colonna di fuggiaschi in massa, che cercano rifugio altrove.

La presa totale della capitale è, ormai, questione di momento e sicura. Il generale Molà si incaricherà di dare l'annuncio per primo alla radio per diffondere la notizia a tutto il mondo.

Le truppe nazionaliste hanno catturato un treno blindato governativo nel settore compreso fra Madrid e l'Escuriale. Fra i prigionieri si trova un capitano francese.

Le ultime notizie informano che le truppe nazionali sono riuscite ad avanzare oltre la città universitaria avvicinandosi al «Carcere modello».

I due ponti sul Manzanare fatti saltare dai governativi sono stati costituiti con ponti di fortuna che hanno permesso di far avanzare sull'altra riva del fiume dei distaccamenti di carri armati.

IN TERZA PAGINA

Ultime notizie sulla Spagna

SANDRO SANDRI telegrafa da Casa del Campo

GIORNO PER GIORNO

Confronti

Oggi il conte Ciano ritorna a Roma. Si chiude la prima parte dei suoi viaggi attraverso l'Europa nord-orientale che hanno posto le basi dell'amicizia italo-tedesca e rinsaldato i vincoli con l'Austria e l'Ungheria.

Ora la stampa inglese parla con insistenza di una prossima visita del Ministro degli Esteri a Londra. Anche questo viaggio non potrebbe essere che la logica conclusione di trattative che mirano a concludere un accordo italo-britannico. Queste trattative sono in corso.

In un anno quale capovolgimento nella situazione internazionale! Nel novembre dello scorso anno l'Italia era isolata. Poteva contare sull'amicizia austriaca ed ungherese e sulla neutralità della Germania, il resto del mondo le era nemico. Incominciava quella formidabile partita dalla quale tutti, al di là delle nostre frontiere, attendevano la nostra umiliazione.

Invece in dodici mesi non solo abbiamo conquistato l'Impero in Africa ma la nostra autorità in Europa è decuplicata. Oggi non siamo più isolati, offerte di amicizia ci giungono da ogni lato. Abbiamo stretto rapporti più intimi con la Germania, rafforzata la nostra situazione nel Danubio e nei Balcani, siamo prossimi ad un accordo con Londra e tutta la Francia pensa con nostalgia all'accordo franco-italiano di cui Laval aveva posto le basi nel gennaio del 1935.

Anche i rapporti economici internazionali sono mutati. Finite le sanzioni, a poco a poco, gli Stati avversari hanno accettato o sono alla vigilia di accettare il nostro punto di vista: scambi bilanciati, pareggio tra acquisti e vendite. Tutti sperano di avere la loro parte nelle vaste opere di colonizzazione dell'Etiopia.

Raramente nella storia di un popolo si è visto in così breve periodo di tempo un capovolgimento così importante. Una prova della forza invincibile di un popolo unito, dominato da una fede e guidato da un grande Ca...

Il lettore

Il processo ad Alicante contro i figli di De Rivera

Alicante, martedì sera.

Davanti al Tribunale popolare di Alicante è cominciato il processo a carico di: José Antonio Primo De Rivera, capo della «Falange spagnola», Miguel Primo De Rivera, fratello del precedente, e Margarita Arbeles, moglie di quest'ultimo.

Gli imputati dovranno rispondere dell'accusa di partecipazione al movimento insurrezionale scoppiato il 18 luglio e di ribellione militare, reati previsti dagli articoli 37 e 38 del Codice penale militare.

Nella sua qualità di avvocato, José Antonio ha annunciato che difenderà il fratello e se stesso.

Definite tutte le formalità il Tribunale invita José Antonio Primo De Rivera a proclamare la sua attività politica fino al momento dell'arresto.

Richiesto per quali motivi egli abbia in istruttoria stigmatizzato l'azione dei ribelli, mentre egli era notoriamente in relazione assai stretta con Martinez Anido e col generale Sanjurjo, l'imputato spiega che si trattava di rapporti di amicizia di antica data, fin da quando le due personalità erano collaboratori di suo padre.

Il fratello dichiara di essere stato completamente estraneo agli avvenimenti che insanguinano la Spagna.

Margarita Arbeles dichiara di ignorare completamente che il marito si dedicasse ad attività politiche.

PESTI HIRLAP

LA STELLA D'ITALIA.

DI FRANCESCO HERCEG.

Francesco Herczeg, il scrittore ungherese ben noto anche in Italia. Recentemente nel «Pest Hirlap» aveva pubblicato un articolo sul Duce; ora, in occasione della visita del Ministro Ciano nella capitale magiara, ha pubblicato un nuovo scritto — che a cura dello stesso giornale sarà edito pure in lingua italiana — intitolato «La Stella d'Italia». In tale articolo l'Herczeg dà una chiara sintesi della missione dell'Italia nel mondo. La fotografia che pubblichiamo riproduce la pagina del «Pesti Hirlap» ove è pubblicato l'articolo

Apparecchio "rosso,, abbattuto

La carcassa di un apparecchio sovietico abbattuto dai nazionali durante l'offensiva su Madrid

Nel campo della scienza metapsichica

Dobbiamo credere alle presenze invisibili?

PARIGI, novembre.

La credenza ai fantasmi, alle presenze visibili ed invisibili, alle ombre animate della presenza dei vivi e dei morti, data da tempi assai lontano.

Ma durante i millenni, il nostro modo di pensare al riguardo ha subito delle evoluzioni, perchè siamo passati dal terrore provato davanti all'ignoto, alla curiosità di questo ignoto, curiosità mistica o scientifica, argomento del quale la letteratura si è largamente valsa, ed anche in modo abusivo.

La credenza popolare

Bisogna però pensare di quali fatti s'intende parlare. I «Fantasmi» della credenza popolare, sono la «entità» che danno l'impressione della presenza di esseri viventi lontani da noi e di morti.

Senza occuparci dei fenomeni provocati dai medium e le così dette impressioni o presentimenti, passiamo ai fatti la cui veridicità è attendibile data l'entità degli interessati.

Il dott. Francesco Moutier capo della Facoltà di medicina di Parigi, la sera del 30 gennaio scorso alle 22 circa, stava lavorando nel suo studio, quando netta, precisa, ebbe la sensazione di una «presenza» alla sua destra, presso la porta. Nello stesso tempo sentì freschi intensi, brividi e un soffio d'aria fredda di una intensità straordinaria, fenomeni non passeggeri, ma continuati perchè si ripeterono per oltre mezz'ora. Nello stesso tempo il dottore ebbe la sensazione precisa che vi fosse qualcuno nella poltrona a sinistra della sua scrivania, poltrona che a guardarla bene gli appariva meno chiara delle altre, come se fra essa e i suoi occhi vi fosse un velo. Dopo poco più di mezz'ora le impressioni si attenuarono per poi cessare. L'indomani mattina il dottore si recò a far visita ad una signora che si trovava degente in una clinica per una recente operazione, e quale fu la sua sorpresa nell'udire dalla signora stessa che sperava di non averlo disturbato la sera prima. Alla meraviglia del dottore la signora spiegò che assicurandosi a star solo, senza poter dormire, era andata a fargli visita col pensiero nel suo studio, entrando per la porta a destra e sedendo poi piano piano per non disturbarlo, nella poltrona a sinistra dello scrittoio ove era rimasta per circa un'ora. Poi stanca si era addormentata.

Le apparizioni dei morti poi non sono affatto rare e si possono manifestare di notte in maniere che si vedano aprendo gli occhi nell'oscurità; o di giorno non sono occasionali, apparizioni fuggitive osservate da numerosissime persone, come il caso della signora R... che durante la malattia di un suo figlio colpito da encefalite, ebbe tutte le sere la visione di suo padre che si sedeva a lato del letto dell'ammalato, e così per un anno fino alla morte del fanciullo. Durante la guerra mondiale la signora che aveva un altro figlio al fronte, non ebbe all'imbrunire, entrando in una stanza vide nettamente suo figlio disteso morto sotto un albero, posizione nel quale egli venne effettivamente trovato dai suoi compagni d'arme. Poi l'immagine del figlio si associò a quella del padre nelle serali apparizioni per ben quindici anni. Una volta l'immagine del giovane le apparve che osservava fissamente un corpo disteso sul pavimento e nel quale essa riconobbe suo cognato. Seppe di poi che il cognato era morto effettivamente nell'ora in cui ella aveva avuto la visione.

Alcuni fenomeni

Un giorno uno dei collaboratori del dott. Moutier si recò a far visita ad una signora che non conosceva. Ad un tratto sentì uno scricchiolio nello specchio che stava sopra il caminetto, mentre un soffio freddo e dei brividi gli dierono la sensazione di una presenza. La signora disse semplicemente e senza emozione: «Oh! è la mammà», e spiegò che tutte le volte che sua madre veniva a «trovarla» lo specchio scricchiolava. Il visitatore ebbe infatti la netta visione di una signora sui 55 anni, alta, magra, vestita di nero, di una eleganza d'inglese che teneva fra le dita una corta catena d'oro ornata di una croce laica e piccola. La madre della signora era effettivamente inglese e la descrizione che il visitatore ne fece corrispondeva esattamente alla verità.

Vi sono dei casi però in cui anche gli animali morti o lontani provocano tali fenomeni. Un tale prenotava in casa di amici con cui usciva da lungo tempo. A mezzo il desinare, egli sentì andare da una all'altra delle sue finestre che stavano in fondo alla camera, un piccolo cane, ma l'ospite non poteva vedere a cagione della tavola stessa essendo la camera piuttosto piccina, ma udiva distintamente il tintinnio argentino di un campanellino d'argento. Di tratto in tratto la bestiola si fermava presso il padrone o presso la finestra di destra guaendo debolmente. Benchè si alzasse molte volte l'ospite non riuscì mai a vedere la bestiola che si figurò però un volpino di color caffè e latte. Mentre passeggiava nel salotto chiese del cane, meravigliandosi di non averlo visto fino allora. La signora fu assai stupita della domanda e rispose che loro non avevano cani al presente, ma che ne avevano avuto uno sette anni prima, un volpino bianco di Pomerania che data l'indole assai cattiva erano stati costretti a regalare. La bestiola, aveva l'abitudine durante le sue partì di andare e venire da una finestra all'altra e di fermarsi a lato del padrone, mai vicino a lei che detestava.

A scanso di equivoci, nessun altro cane era nel caseggiato.

Nella maggior parte dei casi gli esseri morti che vengono percepiti ci sono sconosciuti, ma talvolta dei terzi che li conoscono e che ci sono molto distanti.

Un fattore emotivo

Qualche volta la visione è accompagnata da sensazioni tattili e auditive, ma ciò avviene di rado, come il tintinnio di un cristallo, e, nella notte, il suono amplificato di un orologio, suono che diventa normale non appena il fenomeno della presenza cessa.

Davanti a questi fenomeni, coloro che percepiscono provano delle emozioni diverse. Tutto dipende d'altronde dalle condizioni del fenomeno, del luogo, della durata. Sempre si manifesta una emozione profonda, raramente del terrore, piuttosto sorpresa, talora speranza. Difficilmente queste presenze danno una impressione cattiva. Se poi si hanno molte di queste visioni l'emozione diminuisce e finisce per abituarsi anche a questo fenomeno come alle cose più semplici del mondo.

Ma quali sono le condizioni che favoriscono nell'essere la volontà di manifestarsi? La volontà dei viventi è estremamente netta. Per portarsi attraverso lo spazio sono costretti a cose che deve accorgersi della presenza, occorre una concentrazione straordinaria del pensiero. E occorre soprattutto che intervenga un fattore emotivo: amicizia o amore di una forza considerevole.

Ma tosto interviene come in tutti i fenomeni una depressione nervosa o psichica di carattere particolare per cui il soggetto si presenta molto stanco e, generalmente poi si addormenta.

Per quale influenza si producono questi fenomeni? Non è ancora possibile spiegare ciò, tanto che dobbiamo accontentarci di osservarli lasciando alla lenta evoluzione delle ricerche, la scoperta della verità, se pure una verità si potrà trovare.

Il golf sotto la pioggia

Una partita di golf è stata sperta a Wentworth, sotto la pioggia, da queste due donne evidentemente appassionatissime di tale sport. Eccole mentre s'avviano pronte a sfidare qualunque minaccia del tempo

Il dentista distratto e la cliente dalla lingua mozza

Bucarest, martedì sera.

Un dentista che rischia di perdere la propria clientela è tale Marcel Silberman di Cluj. Tempo fa egli mozzò, e quanto pare per distrazione, la lingua a una bella signorina a cui stava curando un molare. Un chirurgo chiamato di urgenza riuscì a riattare il malfatto con alcuni punti di sutura ma la signorina è rimasta con un difetto di pronunzia, per cui ha citato l'incauto dentista davanti ai magistrati del capoluogo della Transilvania, chiedendo un forte indennizzo. Da quel giorno il Silberman ha visto disertare a poco a poco lo studio da tutti i suoi clienti.

Libri comunisti bruciati in una piazza in Grecia

Vienna, martedì sera.

Giunge notizia da Atene che nella città di Drama, già centro di propaganda bolscevica, sono state bruciate pubblicamente ingenti quantità di libri e periodici comunisti sequestrati presso librai e presso agenti politici. La numerosa folla che assisteva al rogo ha vivamente applaudito.

Amore, politica e dollari

Il fidanzamento del figlio di Roosevelt

Il figlio più giovane di Roosevelt e la sua fidanzata signorina Ethel Dupont

New York, martedì matt.

Il gran pubblico americano ha simpaticamente accolto l'annunzio già da noi riferito — del fidanzamento del terzo figlio del Presidente, Franklin Delano junior, con miss Ethel Dupont, figlia del miliardario fabbricante di munizioni Eugenio Dupont di Greenville nel Delaware. Il matrimonio avrà luogo nel prossimo giugno nella storica chiesa episcopale cristiana di Hundred nei dintorni di Greenville, ma per desiderio dei fidanzati non assumerà forma solenne.

Rispondendo ai giornalisti la bionda, sorridente miliardaria ha detto che nulla è stato stabilito circa la loro futura residenza. Da parte sua Franklin Roosevelt junior si è sottratto agli operatori cinematografici, dichiarando di essere poco fotogenico e aggiungendo: «Questo è peggio che fare la campagna elettorale con papà».

L'incontro fra i due giovani risale a tre anni or sono ed essi parteciparono insieme a numerose gite e riunioni mondane della gioventù dorata americana. Nel dicembre 1935 miss Ethel fu anche ospite della Casa Bianca con un gruppo di amici di Franklin Roosevelt junior. La reciproca simpatia era stata notata nei salotti aristocratici, tanto che l'annunzio del fidanzamento non ha sorpreso la società di Washington. Franklin Roosevelt junior è ritornato ieri a Cambridge per riprendere gli studi all'Università di Harvard, ove si diplomerà nel prossimo giugno, alla vigilia delle nozze. Tra gli studenti egli è particolarmente solo per la cameratesca con cui guida l'automobile e per i conseguenti numerosi incidenti automobilistici che più volte le hanno portato sul banco degli accusati per essere condannato ad ammenda.

Sul quadrante

Le giornate di Budapest

La partenza dei conti Ciano da Budapest è stata accompagnata ieri sera da una marea undata di entusiasmo che non ha cessato di riflutre in tutte le liete giornate della loro permanenza in Ungheria da ogni strato della popolazione tutta protesa in un impeto di gratitudine verso l'Uomo che gli eccezionali ospiti d'Italia così direttamente rappresentavano. Si chiude così festosamente un nuovo capitolo di storia diplomatica che i malevoli vorrano apprestati a leggere con scetticismo e che, invece, a mano a mano va dimostrato ricco d'interesse anche tutta la stampa d'Europa ne è ancora piena di echi. Insomma quel che si disse alla partenza di Ciano per Vienna, e cioè che i colloqui imminenti avrebbero dimostrato la saldezza di un rapporto politico che si fonda su chiarezza di accordi e su convergenza di interessi spirituali e materiali, s'è avverato appieno. Tornando a precisare i risultati dei colloqui di Budapest, venuti subito dopo quelli di Vienna nei quali erano stati esaminati oltre che i problemi specifici dei tre paesi anche i problemi più generali, il nostro Ministro ha un messaggio al popolo ungherese ha detto: «La possibilità di un nuovo amichevole e cordiale scambio di idee col vostro Presidente del Consiglio, Daranyi, e col vostro Ministro degli Esteri, Da Kanya, ha riconfermato l'identità di vedute dei due governi sulle questioni interessanti i nostri due popoli». Frase che può sembrare stereotipata sui soliti comunicati coi quali si suole chiudere le innumerevoli conferenze diplomatiche, anche quelle che concludono al passato, ma che prende il suo colore e il suo significato nell'ambiente di intima e profonda cordialità che ha caratterizzato le giornate di Budapest. Si è creata così l'atmosfera — come dice un giornale di Budapest — nella quale ha avuto luogo il viaggio a Budapest del Reggente di Ungheria, viaggio che costituirà una nuova importante tappa nei rapporti italo-ungheresi. Rapporti questi che se non già in una fase statica, ma in una fase progressiva che ne dimostra la meravigliosa vitalità.

Fastidi di mandatari

Quell'ambiguo istituto del mandato che è scaturito dal buonismo giuridico dei delegati di Versailles è destinato a creare non pochi fastidi a coloro che ne sono stati i beneficiari. Ci ricordiamo tutti della guerriglia che ha insanguinato per mesi le terre di Palestina ed è di oggi il boicottaggio arabo a quella Commissione reale cui la Gran Brettagna ha affidato il compito di quadrare il circolo creando le condizioni per cui arabi ed ebrei si mettano d'accordo: ma ecco ancora che la Siria fa rumore. La democrazia francese, esportando i principii dell'89 in paesi che ne hanno sempre fatto a meno non ha davvero fortuna. La costituzione indipendente della repubblica del Libano sottratta cioè al conglomerato politico siriaco ha creato una tensione fra cristiani e musulmani tale da esplodere in sanguinosi conflitti che a Beyrut hanno avuto il triste bilancio di oltre 60 morti. Nello stesso tempo sono segnalati gravi incidenti ad Antiochia ed Alessandretta dove è viva la questione dell'autonomia del Sangiaccato voluta dai musulmani spalleggiati apertamente da Angora. Gli incidenti hanno avuto luogo in occasione delle elezioni. Anche l'elettoralismo è un'esportazione poco fortunata della democrazia francese e gli abitanti del Sangiaccato l'hanno utilizzato per proclamare l'astensione, mentre il Commissario della Potenza mandataria sperava di trovarvi uno strumento idoneo a mantenere e rinsaldare l'unità politica siriaca. Come sieno andate precisamente le cose non si sa. Le versioni di fonte turca dicono che in seguito all'astensione generale i comitati elettorali hanno riempito le urne di schede false e che sono scoppiati violenti tumulti in uno dei quali sarebbe rimasto ucciso il procuratore di Antiochia. Ciò vuol dire che la questione del regolamento costituzionale del Sangiaccato diventa bruciante e che la Potenza mandataria deve apprestarsi o a cedere o ad affrontare grossi grattacapi.

Cancellerie inquiete

Che proprio l'affare della denuncia tedesca delle clausole versagliesi sul regime internazionale dei fiumi del centro Europa — di tale provata da destare grosse preoccupazioni è da escludere. Tutti sono d'accordo che quelle clausole avevano già subito mutilazioni così sensibili da potersi ritenere quasi inoperanti. Continuavano tuttavia a vivacchiare nella loro formulazione giuridica e poichè, come è noto, i francesi sono molto attaccati alle formule anche quando di praticamente sono il simbolo del vuoto, era da prevedere che la denuncia tedesca avrebbe trovato in essi una reazione forse sproporzionata. Ed è quel che è accaduto. Da un paio di giorni il Quai d'Orsay è in movimento per cercare dei firmatari ad una protesta che deplori e disapprovi ancora una volta la violazione unilaterale degli impegni giuridici. Naturalmente i compagni di protesta dovrebbero essere i paesi della Piccola Intesa considerati a Parigi come satelliti necessari ed obbedienti. Non sembra però che questa volta la Jugoslavia sia disposta a aderire ad un atto collettivo che la metterebbe in urto con la Germania proprio quando ha migliorato con questa i propri rapporti diplomatici ed ha avviato un'utile politica di scambi commerciali. Ci sarebbero poi l'Inghilterra ed il Belgio che, nei calcoli del Quai d'Orsay, dovrebbero uniformarsi all'atteggiamento francese: ma Londra non pare voglia prendersela molto calda e difatti la dichiarazione che ieri ha fatto Eden alla Camera dei Comuni non è che l'espressione molto cauta del rammarico per l'unilateralità della decisione tedesca; mentre il Belgio, per preoccupazioni della questione del fiumi in se stessa, non pare disposto a compromettersi in sterili proteste. Comunque, qui che è fatto è fatto, e la Germania non lascia che la sua sovranità possa essere minimamente discussa ed è per questo che ha voluto eliminare anche quest'ultimo residuo di limitazione dei diritti sovrani sul suo territorio.

Una protesta sul serio

Dopo avere in un primo tempo fatto il sordo dinnanzi alla protesta germanica per gli arresti ritenuti arbitrari di numerosi connazionali, il Commissario sovietico agli Esteri ha comunicato all'incaricato d'affari tedesco il nome degli arrestati e gli articoli del codice che si presume sia stato violato da questi. Il rappresentante della Germania ne ha preso atto ma è tornato a protestare sostenendo che le accuse fatte agli arrestati sono infondate. La protesta adunque rimane. La Germania non ha nessuna intenzione di lasciarsi ingarbugliare dall'astuzia sovietica e vuol difendere i propri figli dalla brutalità di un regime senza scrupoli.

Simplex

La flotta americana getta le àncore a Singapore

Singapore, martedì sera.

Ha gettato ieri le ancore in questa base navale l'intera flotta asiatica degli Stati Uniti accolta dalle salve d'uso delle batterie della piazzaforte e dell'incrociatore olandese *Sumatra*. *(U. P.)*.

Marlene Dietrich e Lubitsch verranno in Italia per girare un film a Venezia

La diva sarà attrice o spettatrice?

Venezia, martedì sera.

(g. c. g.) - Venezia sarà visitata nei prossimi giorni da registi e da attori americani che hanno in programma una rappresentazione della Città più adatta alla vita reale di questi giorni, senza la noiosa ripetizione di soliti luoghi comuni, gondole, serenate, sposine rapite, il più vecchio e grottesco bazar che si è visto risuscitare con l'ultima edizione di Giacomo Casanova. Trenker è partito editando adesso e, per quel che si sa, pare che la vecchia strada sia stata del tutto abbandonata con una rappresentazione di attualità più vera innestata nel film del Concittadini e, a provarlo, basterà dire che tutti gli angoli della città, i monumenti, le case, e lo stesso panorama d'assieme si liberano totalmente della paccottiglia e tipo e carattere oleografico che, fino ad oggi, aveva delizzato gli americani della Florida dove Venezia era ricostruita con un simbolo di carta pesta.

Se la processione della Madonna della Salute che da secoli si celebra il 21 di novembre dalla basilica di San Marco alla Chiesa che sorge accanto al Seminario Vescovile si fosse effettuata di sera — una cosa del tutto impossibile per la tradizione e per la storia — gli stessi americani avrebbero radiodiffuso a cento stazioni la solennità e le preghiere fra gli orifiammi e gli stendardi delle confraternite religiose che passano il ponte tirato sulle barche fra le due rive del Canal Grande da San Moisè a la Dogana, appunto per essere più fedele il che mal per lo meno alla cronaca pittoresca di una giornata indimenticabile che ha ispirato da centinaia di anni pittori e poeti.

Per seguire o per imitare il lodevole esempio di mantenersi aderenti alla realtà e di comprendere una volta per sempre che Venezia d'oggi è immensamente diversa per avvenimenti e per spirito di fatti e di avvenimenti dalla sagoma colorata e bislacca che s'è vista riprodotta nel film, i registi americani vorranno vedersi «sul sito» scegliendo la stagione forse più opportuna e certo più bella, fra il cader dell'autunno e l'inverno. Questo è dunque il primo frutto delle esperienze personali di Lubitsch che verrà a Venezia con l'attrice che gli è più cara, Marlene Dietrich, che sarà spettatrice o attrice — poichè anche questo è per il momento un segreto — del film che il regista illustre vuol tentare a Venezia. Egli stesso, durante un mio recente incontro al Danieli, ha voluto annunciarmelo dandomi motivo di sapere subito il pettegolezzo occasionale e Venezia sotto la piova».

Per il quinto Festival, nel '37, la Biennale d'Arte avrà intanto il teatro, avrà cioè il «teatro da cinematografo» al «Quattro Fontane in modo che tutti gli spettacoli, compresi quelli che si daranno fuori della terrazza del l'Excelsior, avranno il loro più naturale ambiente, un vero e proprio teatro riservato ai più grandi avvenimenti del cinematografo mondiale.

Lubitsch resterà a Venezia i giorni che saranno necessari e troverà la pioggia oppure la aspetterà. Niente di sè stesso necessari a trovare considerata a sè, ma Venezia avrà una nuova visione caratteristica, mai vista prima d'ora, del quadro della piova lunga uggiosa monotona, nelle calli, nei rii, nelle fondamenta, nelle grande, da San Marco a San Giovanni e Paolo, un soggetto panoramico che era il sogno di Lubitsch e che adesso diverrà la più curiosa delle novità.

In settimana la sentenza per la Maratona della maternità

Toronto, martedì matt.

Il giudice W. E. Middleton, a cui è stata deferita la faccenda della «maratona della maternità», ha annunciato ieri che nel corso della prossima settimana emanerà la sentenza che deve decidere se il lascito di 500.000 dollari a favore della madre più prolifica sia valido.

In pari tempo, se le sue conclusioni saranno affermative, il giudice designerà la madre a cui spetterà l'ingente somma.

LANERIE - SETERIE - VELLUTI
NOVITÀ ESCLUSIVE di ALTA MODA
Fratelli BRUSASCO
Nuovo Negozio: Via Pietro Micca, 2 (sotto i portici) — I TESSUTI MIGLIORI AI MINIMI PREZZI

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Vacanze

La Capraia, con le sue brune roccie, sorgeva all'improvviso dai verdi abissi del mare rompendo l'incanto di una visione di pace perdentesi in un orizzonte senza confini.

Lo specchio d'acqua di porto Baratti, appena increspato da una leggera brezza mattutina, prometteva tutte le delizie della raccolta quiete e della freschezza a chi dall'alto delle case di Populonia avesse lasciato cadere lo sguardo giù pei lievi declivi del colle, tutti scintillanti ancora di rugiada sulle larghe macchie gialle di ginestre in fiore. Romana, che scendeva al porto pel viottolo sassoso, non riusciva a sottrarsi al fascino di quella prima sua mattinata di libertà. Un vestitino di tela bianca, fresco e leggero come la spuma del mare, e sotto il suo costume da bagno. Si sentiva finalmente libera, padrona di respirare a pieni polmoni l'aria salmastra che la brezza del mattino portava su dal mare. Si sentiva finalmente sicura di poter riconquistare la propria pace! Per tre mesi non avrebbe più visto quei miti occhi celesti, profondi a volte come il mistero imperscrutabile del cielo, per tre mesi non avrebbe più sentito la sua calda voce, piena di risonanze strane. La sua ragione di ragazza assennata avrebbe finito per avere il sopravvento su quella passione insensata, scaturita a dispetto della sua volontà e tenuta celata dolorosamente a tutti nella più profonda intimità della sua anima.

Romana non aveva che diciotto anni, ma non era una sciocca romantica infatuatasi inconsciamente d'un uomo. S'era innamorata a causa di quegli occhi glauchi che sembravano leggere i più gelosi pensieri di chiunque. Da tre giorni non era più sotto il sortilegio di quegli occhi, e già riusciva a giudicar se stessa con una così tranquilla serenità da non aver più alcun timore di sapersi vincere. Eppure di questo suo sciocco amore aveva già pagata la pena: una bocciatura in piena regola proprio in storia, in quella materia che più d'ogni altra l'appassionava e nella quale si sentiva maggiormente preparata. Era bastato che quei due occhi le si fossero appuntati diritti nei suoi, era bastato che quella voce si fosse fatta sentire con le sue calde risonanze perchè Romana rimanesse incerta e con la memoria impastoiata, non riuscendo che a dare risposte monche e sbagliate concludesi definitivamente in un gran pianto disperato.

Giunse sulla breve spiaggia ghiaiosa a ridosso del monte, si tolse in fretta il vestitino di tela bianca, si slacciò i piccoli sandali di camoscio, ed inerpicatasi di sasso in sasso fino ad una sporgenza di roccia che s'innalzava a picco sull'acqua, si distese sull'ingiallito tappeto di licheni lasciato dal mare durante le alte maree invernali.

Dal promontorio che nascondeva ai suoi occhi il panorama dell'Elba girò tranquillamente una piccola barca armata d'una modesta vela. La barca proseguì nel calmo specchio d'acqua finchè non fu completamente riparata dal monte, quindi l'uomo che v'era a bordo imbrogliò la vela, gettò in acqua un ancorotto, e coperto da un immenso cappello di paglia allungò fuori bordo una lunga canna da pesca. Il riverbero del sole sulle onde impediva a Romana di vedere chi fosse il solitario pescatore. Non era certamente un marinaio proveniente a quell'ora dal golfo di Follonica, doveva trattarsi d'un villeggiante. Una specie di rarità per porto Baratti, ove aveva sempre ritenuto di essere la sola a fare i bagni.

Per un momento il bel corpo slanciato di Romana si profilò sulla roccia, destando la più viva sorpresa del pescatore, poi con un agile salto descrisse una breve traiettoria cadendo nel mare che per un attimo gorgogliò di spuma. La nuotatrice riapparve in breve puntando a larghe bracciate direttamente sulla barca che raggiunse con lieve sforzo. Era appena giunta sotto borde che il pescatore, infastidito, facendosi schermo con una mano le gridò: «Signorina, in questo modo lei mi fa scappare tutti i pesci; se non le occorre nulla s'allontani, la prego».

A Romana, nel sentire quella voce, parve di svenire. Fu solo facendo uno sforzo su se stessa che riuscì a rimanere a galla. S'agguantò con ambo le mani al bordo della barca, e con la voce rotta dall'affanno mormorò: «Professore, lei qui? La prego mi lasci salire, m'ha preso un crampo, e non so se riuscirei a tornare a terra». L'interpellato era rimasto sbalordito, e non sapeva più cosa fare. Era quella una delle sue allieve al liceo di Grosseto dove da un anno insegnava la storia. Una delle più belle ed anche delle più studiose, per quanto pochi giorni prima, alla licenza liceale, avesse dovuto rimandarla ad ottobre, per una strana amnesia che sembrava avesse colpito la ragazza proprio durante l'esame. La signorina Galli, sola, in costume da bagno e nel bel mezzo del solitario porto della maremma toscana! Alla fine si decise a dare una mano alla ragazza perchè s'imbarcasse a bordo della sua barca. E quando ella fu seduta a poppa a massaggiarsi il piedino contratto dal crampo finalmente riuscì ad articolar parola nuovamente e le disse: «Signorina, ma si può sapere che cosa fa qui, sola, in quel costume?». Romana, che nel frattempo aveva recuperato la sua presenza di spirito, rispose un po' beffarda: «Come vede, caro professore, sto facendo il bagno, e se mai dovrei essere io a domandare a lei che cosa sta facendo da queste parti, visto che, tutti gli anni, vengo a villeggiare a Populonia, e di lì scendo la mattina a fare il bagno a porto Baratti».

Il professore pregò che anche lui, finita la sessione d'esami, se n'era venuto a villeggiare da quelle parti tranquille ove contava di potersi finalmente sfogare nel suo sport favorito, la pesca.

Trascorsero la mattinata insieme, e verso mezzogiorno, quando Romana, infilatosi di nuovo il vestitino di tela bianca sul costume asciugato dai raggi del sole, riprese la strada della collina per tornare a Populonia, si sentiva l'anima inondata da una gioia infinita. Anche il professor Lanzi, con le tempie ormai grigie a causa di quei beati quarant'anni che gli pesavano sulle spalle, se n'era tornato a casa pieno d'insolita letizia. Era un vecchio scapolo che aveva sacrificato la sua vita all'amore d'una vecchia madre bisognosa di lunghe cure. Poi la mamma era morta ed a lui era sembrato troppo tardi per pensare all'amore.

Senza saversi detti nulla si rividero ogni mattina al porto dove per luogo del convegno avevano tacitamente stabilito la tomba etrusca venuta recentemente in luce con gli scavi. Salirono insieme la collina per visitare i resti delle terme romane di Populonia racchiuse in una cornice superba di verde, si spinsero fino in cima al Masoncello donde distesero lo sguardo sul panorama magnifico dello stretto di Piombino con l'Elba terrigna davanti ed ai piedi la fumacea della Magona.

Sulla distesa immensa del Tirreno levigato dagli alisei, si vedevano gli isolotti e gli scogli dai nomi famosi come quelli della Capraia e della Gorgona, o pittoreschi come quelli dei Topi e delle Formiche, del Frate e della Botte, posati come strani uccelli marini sulla superficie del mare nei periodi di bonaccia.

Eran passati quindici giorni ormai! Le più belle vacanze che avessero trascorso entrambi. I ventidue anni di differenza che esistevano fra loro erano stati volontariamente colmati con la reciproca comprensione, ma nessuno dei due era riuscito ancora a tradurre in parole il proprio desiderio dell'altro. Il professor Lanzi conosceva bene la sua allieva e nel lungo girovagare di que giorni era riuscito a convincersi che proprio nella materia in cui egli era stato costretto a rimandarla agli esami di ottobre la ragazza possedeva una cultura sorprendente. Un bel giorno la sua curiosità fu più forte della sua discrezione e gliele chiese. Fissò i suoi occhi celesti in quelli di lei. Era uno sguardo dritto, fermo, che penetrava fino in fondo all'anima di Romana. Ella diventò rossa di fuoco, provò a balbettare qualche parola di risposta, ma finì per rifugiarsi fra le braccia di lui che ormai egli aveva distese apposta per accoglierla.

Romana non ebbe più bisogno alla sessione di ottobre di presentarsi agli esami di storia, poichè invece della licenza liceale ebbe bisogno della licenza di matrimonio.

Tito Dara.

ULTIME NOTIZIE

I tre punti
dell'accordo italo-britannico secondo i giornali francesi

Par gl. martedì sera.

Il *Petit Parisien*, riferendosi alla denuncia, da parte della Germania, delle clausole di Versailles relative all'internazionalizzazione dei fiumi, spiega l'atteggiamento assai riservato dell'Inghilterra con la preoccupazione di non invelenire ulteriormente la situazione e di non compromettere definitivamente la collaborazione locarnista».

«La Francia — è sempre il *Petit Parisien* che scrive — attende di aver ricevuto la risposta da tutte le capitali interessate, per definire la forma della protesta che verrà indirizzata a Berlino».

Il *Populaire*, organo di Blum, si dice informato che «negli ambienti del Quai d'Orsay si ritiene che sia opportuno considerare la cosa con completo sangue freddo, senza tuttavia prenderla alla leggera. Si insiste sul fatto che nessuna decisione è stata ancora presa, attualmente, e che tutte le voci concernenti un passo franco-inglese sono prive di ogni fondamento».

I rapporti italo-inglesi

Molto interesse continua a suscitare, intanto, a Parigi l'evoluzione dei rapporti italo-britannici. Anche l'*Oeuvre*, dopo aver constatato che il miglioramento delle relazioni italo-britanniche sta ormai per entrare nella fase positiva, scrive che «la Francia non ha nulla da obbiettare contro i preliminari di un accordo fra Roma e Londra; ma taluni ambienti si sentono feriti nell'amor proprio, vedendo prepararsi un tale rovesciamento della situazione diplomatica senza che la Francia sia associata a questi negoziati e ne sia informata». Infatti, essa è stata informata dei particolari di questi negoziati, già sulla buona via, soltanto in seguito alla visita che l'Ambasciatore francese a Londra ha fatto a Eden sabato sera».

L'Ami du Peuple, rilevando con dispetto che «basta aprire un qualsiasi manuale di geografia per leggere che la Francia è una nazione mediterranea», aggiunge che è perciò inconcepibile un accordo italo-britannico, a proposito del Mediterraneo, senza che Parigi vi intervenga.

Previsioni francesi

L'*Excelsior*, riferendosi anch'esso alla mutata atmosfera dei rapporti italo-britannici, scrive che «contrariamente a ciò che si era dapprima preveduto, Berlino è disposta ad accogliere con favore un miglioramento delle relazioni fra Londra e Roma».

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Londra, da, poi, le seguenti indicazioni sul progetto di «gentlemen's agreement» che verrebbe attualmente studiato dalle diplomazie inglese e italiana. L'accordo sarebbe previsto per una durata di dieci anni e si baserebbe — secondo il giornale, al quale lasciamo la responsabilità dell'informazione — su tre punti principali:

1) potenza delle flotte inglese e italiana nel Mediterraneo;

2) questione delle basi navali;

3) possibilità di revisione degli accordi del canale di Suez per alleggerire le spese che pesano sulle navi italiane transitanti per il canale.

In un numero speciale dedicato alle forze militari francesi, confrontate con quelle delle vicine potenze, il *Petit Journal* pubblica, riassumendo, uno studio sull'efficienza bellica dell'Italia, rilevando che essa costituisce nell'equilibrio europeo un fattore determinante.

La potenza dell'Italia

Il giornale afferma che «la potenza militare italiana, in tempo di pace, è eguale a quella della Germania» e aggiunge, poi, che l'Italia possiede «una impressionante riserva di uomini».

L'Italia sta attualmente rafforzando, in modo considerevole, la propria flotta, mentre continua a sviluppare la potenzialità della sua aviazione. Il materiale dell'Arma aerea usato nella guerra di Etiopia è stato rinnovato con grande rapidità.

«Riassumendo — conclude il giornale — l'Italia è, militarmente parlando, una delle più potenti Nazioni di Europa tanto su terra, come su mare o nel cielo: le truppe sono bene istruite e ben allenate; il loro armamento e il materiale sono moderni».

Hoare ricevuto da Re Edoardo

Londra, martedì sera.

Il Re ha ricevuto stamane in udienza sir Samuel Hoare, Primo Lord dell'Ammiragliato.

Ballerini precipitati in cantina durante una festa nuziale

Verona, martedì sera.

L'agricoltore Savoia Felice, da Sommacampagna, per festeggiare la celebrazione del matrimonio del figlio aveva dato una festicciuola.

Gli sposi e gli invitati stavano danzando in una stanza situata al primo piano, al suono di una orchestrina, quando improvvisamente il pavimento cedeva e tutti i ballerini precipitavano nella sottostante cantina.

Nessuna vittima; però si lamentano una ventina di feriti.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Quieta battuta seguita all'inizio dal mercato riprende lentamente su prevalenze di realizzi. Anche i valori di Stato ne risentono a perdono qualche frazione. Nei valori azionari Fiat e Viscosa reggiono un massimo di 475 e 439 rispettivamente ripiegano in seguito; egual contegno tengono Montecatini, Italcase e Ilva. Progredito Savigliano e Montepani.

Una recentissima fotografia presa al Quartier Generale dei Nazionali. In essa è ritratto uno dei capi più noti delle forze di Franco: il generale Varela. Con i suoi collaboratori diretti egli sta esaminando la carta topografica del fronte di Madrid

Il Duce assegna all'«Ambrosiana» un dipinto di Michelangelo

Roma, martedì sera.

Il Duce, in occasione della visita alla Sala d'oro del Castello Sforzesco di Milano il 31 ottobre scorso, ha avuto in omaggio dal pittore Giovanni Buffa di Milano, per celebrare il primo anno dell'Impero, un grande dipinto avente per soggetto «Cristo deposto» che una commissione di esperti, presieduta da S. E. Ettore Tito, ha ufficialmente riconosciuto opera di Michelangelo Buonarroti.

Il Duce ha ammirato il magnifico dipinto ed ha secondato il desiderio dell'offerente, assegnandolo alla Pinacoteca dell'Ambrosiana di Milano.

Nel Gabinetto del Ministro Bottai

Roma, martedì sera.

L'on. Bottai, assumendo l'ufficio di Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato capo di gabinetto il dott. Erberto Gaida, Funzionario dello stesso Ministero e segretario particolare l'avv. Giuseppe Valignani di Turri, funzionario del Ministero delle Corporazioni.

(Stefani)

Offerte per l'Impero

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuta la somma di lire 250 mila quale offerta della ditta Fratelli Branzo di Genova per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha distribuito la somma nel modo seguente:

Alle opere assistenziali di Genova-Bolzaneto lire 80.000; all'E.O.A. di Genova città L. 30.000; alla Casa dei mutilati di Genova L. 20.000; all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Genova città L. 20.000; all'E. O.A. di Alessandria lire 20.000; per l'eriggenda casa Littoria di Arquata Scrivia 40.000; all'Asilo infantile di Carrosio 30.000; alla Casa Littoria di Carrosio 10.000.

Il Duce ha ricevuto dall'Istituto Sieroterapico Milanese un'offerta di lire 300.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Un allievo in grande uniforme

Piccolo mondo tra due oceani

In America la pubblicità ha invaso anche l'Accademia Militare

I cadetti di West Point - Tra il tempio, la prigione e la fortezza - La pignoleria delle pignolerie - La passeggiata degli innamorati

IV

WEST POINT, ottobre.

West Point, l'accademia militare che fornisce gli ufficiali a tutte le armi dell'esercito americano — aviazione compresa —, sorge a una sessantina di miglia da New York, sulla sponda sinistra dell'Hudson. Vi si giunge attraverso un paesaggio idillico, dove predominano i toni verdi, e dove la macchia placida dei piccoli laghi inserisce una nota di tenue poesia. L'impressione è quella consueta che si prova viaggiando lungo le splendide ed ampie strade americane: impressione di stupore per trovarsi, a così immediato contatto con la metropoli, in paesaggi vergini, freschi, incontaminati dal veleno della civiltà. Non c'è ammassi — cosa strana — la solita, ostinatamente sfilata di cartelloni pubblicitari che, altrove, ad ogni svolta, suggeriscono agli automobilisti l'impressione di finire addosso a un ostacolo; ma il panorama è limpido e le strade sono capitali, senza gli appunti dell'«Ice-Cream» e dei pneumatici «Fyrestone».

Silenzio e solennità

A West Point, sul colle che, digradando, raggiunge il fiume, si può scorgere anche oggi il rudere dell'antica fortezza Putnam, testimonianza viva delle gloria che resero famosa la località durante la guerra d'indipendenza. Infatti, allorchè la lotta si estese dal New England verso Ovest, si comprese subito che la traversata dell'Hudson poteva rappresentare un'importante parte, nella lotta, come via di accesso degli inglesi al Canadà: Washington, dunque, non tardò ad assicurarsi quello che era il punto più strategico, West Point, munendolo, fra il 1778 e il 1779, di formidabili fortificazioni. In pratica, durante tutta la guerra, esso fu il «cancello dell'Hudson», sempre interdetto a colpi di cannone, a chiunque volesse forzarlo. Ancora oggi, le palle rotonde di quelle batterie sono conservate, in pile rettangolari, nel parco della accademia, ma sembrano palle stranamente bonarie e pacifiche, quasi mili, o almeno ingenue. Di quelle insomma che, o la facevano passa tagliando addirittura a un soldato, o passavano diretto e finivano fuori del bersaglio...

Qualche cosa che sta fra il tempio, la prigione e la fortezza: ecco l'accademia di West Point. Il silenzio raccolto, l'atmosfera calma, serena del tempio; il senso di isolamento da tutto il resto del panorama, è della prigione; la minaccia delle alte muraglie è della fortezza. Su questo, il quadro rende il colore grigio degli edifici, il lussureggiare di verdi piante, la superba attrezzatura organizzativa. Per quattro anni, West Point è il tempio, la prigione, la fortezza degli allievi. Vita dura, disciplina ferrea, funzionamento impeccabile di ogni servizio. Un'idea la si può avere osservando le stanze dove i cadetti, a due a due, abitano. L'ordine vi è mantenuto fino alla esasperazione: scarpe altissimo lustre, libri disposti simmetricamente, incredibile «pignoleria» dei particolari più trascurabili. E, finalmente, ecco la pignoleria delle pignolerie, la quintessenza della disciplina applicata all'ordine: l'«absence card», o carta delle assenze, cioè una tabella che sta esposta, bene in vista sulla scrivania dell'allievo, e nella quale l'interessato, mediante bottoni ficcati nelle apposite caselle, indica a un qualunque improvviso ispettore, dov'è andato: se al bagno, se alla ginnastica, se all'ospedale.... Allo fine della giornata, ogni cadetto, riguardandosi ad uno ad uno i suoi bottoni, potrebbe trascrivere, minuto per minuto il suo «io». (Proporrei di mutar nome alla «card», e di chiamarla all'italiana, «bottoniera»...).

Non bisogna meravigliarsi nemmeno se l'accademia militare di West Point — la solenne, austera, severa accademia militare di West Point — ha un ufficio di pubblicità. In America, tutto si avanti a base di pubblicità: e, da due mesi, ovunque mi rivolga per vedere le più disparate cose, finisco per dovermi affidare prima alle mani, ma pure cortesi, di un «publicity manager». (Ora non c'entra, ma voglio stare attento quando chiederò di visitare Sing-Sing: che ci sia il «publicity manager» anche lì?). Piuttosto, in taluni casi, si potrebbe, anzi si dovrebbe, distinguere fra «pubblicità» vera e propria, nuda e cruda, e «propaganda»: e che si facesse della «propaganda» per una accademia finirebbe per essere dopo tutto, non una «americanata», bensì un diritto e un dovere.

Anche Joan Crawford

Sono in grado, invece, di accertare che, nel caso di West Point, si tratta proprio di pubblicità, con l'aggravante che essa, sui giornali e sulle riviste, viene perfino pagata... (Quanto alla «propaganda» chiesta può darsi che torni in ballo a Sing Sing...).

E, a proposito di pubblicità, non ci ricordate le pellicole che gli americani hanno fatto su West Point? L'una, di parecchi anni or sono, intitolata «I cadetti di West Point», metteva Joan Crawford accanto a William Haines; l'altra, recentissima, ha cambiato i protagonisti con Dick Powel e Ruby Keeler intitolandoli: Passeggiata d'amore. Ora, potrebbe incuriosirci di conoscere il perchè di queste titolo: che c'entra l'amore, o che c'entra la passeggiata? Forse, è un'appendice di fantasia, la solita appendice di fantasia che gli americani fiocano anche nell'austerità di un'accademia? Macchè fantasia, macchè appendice: la «passeggiata d'amore», o meglio il «sentiero del flirt» è una istituzione di West Point. A visitarlo, mi conduce proprio il «pubblicity manager» dell'accademia, tenente H. R. Eckels (quello stesso che fa il consigliere militare nella incursione della pellicola). E' un passaggio ombroso e discreto: ben trovato, non c'è che dire... Eckels mi spiega sorridendo:

— Sapete, in occasioni di feste e di parate, qui vengono anche molte ragazze...

Mino Doletti

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Barzani 21 (cortile)
Mobili di lusso - Medio lusso
Visitate importante esposizione

L'Accademia di West Point con gli edifici annessi

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico, si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che in distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera, per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per molte persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata *Macedonia extra* che con la sua perfezione di gusto è di aroma è una le più desiderate gioie d'ogni giorno.

Metodi moderni per la vita moderna

Seguire e adottare i perfezionamenti della moderna organizzazione sociale è un dovere verso sè e gli altri. Tutto ciò che può alleggerire la nostra fatica, abbreviare il nostro lavoro, diminuire le nostre preoccupazioni e i nostri rischi deve essere sempre il benvenuto. Per questo ragioni è indispensabile, per i pagamenti e le riscossioni derivanti dalla vostra attività, un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo e di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei conti correnti. (22

Quello che ho visto stamane al Paseo de Rosales
dove i nazionali combattono fra le case

Per radio-telegramma da SANDRO SANDRI

CASA DEL CAMPO, mart. sera.

L'aspetto della lotta che ormai si svolge nell'abitato di Madrid presenta situazioni paradossali e illogiche.

In città, al Paseo de Rosale, nei pressi del «carcere modello», attorno alla facoltà di Filosofia, la guerriglia imperversa da casa a casa, rabbiosa e feroce. Ogni casa viene circondata e presa e la pulizia procede da quartiere a quartiere, con metodo e avvedutezza.

Evidentemente le truppe del generale Franco desiderano assicurarsi contro ogni possibile sorpresa del nemico, la di cui disorganizzazione è evidente.

Fuori dalla città una colonna comunista, insaccatasi tra le truppe della Colonna Barron, operante a Pozuelo de Alarcon e quella della Colonna Castejo, giunta al Manzanarres ed a Casa del Campo al riflusso di minacciare retrovie dei nazionali, mentre è destinata ad essere tagliata fuori dal congiungersi delle due colonne e così, che, mentre si combatte nel cuore di Madrid, i rossi sparacchiano ancora ai margini della estrema ala sinistra dei nazionali, che dista sei chilometri dalla città.

Nel primissimo pomeriggio, passato il Manzanarres in corrispondenza della Città degli Studi ho seguito l'avanzata della colonna Asensio, arrivando sino alle prime propaggini dei giardini del Paseo Rosales.

La lotta nelle case è disordinata come sempre.

I comunisti si difendono in gruppi, isolatamente, senza alcun collegamento e fuggono non appena i nazionali arrivano a minacciare l'accerchiamento dei loro fortilizi.

Sulla strada dell'avanzata gruppi di caduti rossi indicano la violenza degli assalti dei giorni precedenti).

Alla stazione del Nord, dove le milizie catalane, giunte frettolosamente da Barcellona per tentare di cansare la disgraziata situazione di Madrid, hanno tentato di opporre una certa resistenza alle ondate di assalto del colonnello Asensio; vari caduti testimoniano la violenza della lotta.

Ieri notte un altro assalto venne tentato da una colonna di anarchici in direzione del sobborgo di Carabanchel basso, ma anche questo disperato tentativo finì per infrangersi sulle linee dei nazionali, che ormai sono quasi padroni della situazione ed è rinasio sanguinosamente infruttuoso.

L'aviazione sovietica è stata quasi assente dal campo di battaglia, salvo qualche tentativo di raggiungere obbiettivi lontani.

L'aviazione nazionale bombardò le posizioni fortificate dei rossi con impressionante violenza.

Non è possibile fare altre precisazioni; la lotta è ristretta nella città, dove l'avanzare da casa a casa non è semplice ed i nazionali sono decisi a vincere a qualunque costo, procedendo con serena ma inflessibile calma, stroncando metro per metro la resistenza rossa.

Sandro Sandri

Anche l'Ecuador respinge i rifugiati rossi

Guayaquil, martedì matt.

Riferendosi alle voci, secondo cui il Governo dell'Ecuador non si sarebbe opposto a che i governativi, espulsi o raggiti dalla Spagna trovassero rifugio nell'Ecuador, il Presidente Cernacio Paz ha dichiarato che le voci stesse sono assolutamente contrarie alla verità.

Il Governo dell'Ecuador, seguendo l'esempio del Cile e del Brasile, è risoluto ad impedire che degli elementi comunisti o radicali stranieri vengano a stanziarsi nel paese.

Il Presidente ha aggiunto che egli si augura che un atteggiamento analogo sarà adottato dagli altri Paesi sud-americani.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Cedola uit. pagata Div. netto	Cedola uit. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 n.	32	1,75	1-7-36	75 50	74 80
100	Id. 3 p.	32	1,75	1-7-36	75 50	74 85
100	Pr. Rel. 5% c.	4	6,75	1-7-36	75 40	75 80
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	75 60	74 325
100	Rend. 5% '36 c.	2	3,50	1-7-36	92 20	92 —
100	Id. 5 c.	2	3,50	1-7-36	92 40	92 125
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	461 50	461 50
500	Torino 4½ c.	17	1,25	1-7-36	450 —	450 —
500	Torino 5 c.	9	17,25	1-10-36	448 —	447 —
500	S. Paolo 5%	90	7,875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (gli 5) c.	9	9 —	1-10-36	446 —	446 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-36	305 —	305 —
500	El. Ferr. 4½ n.	6	11,25	1-1-36	469 —	469 —
100	B.T.N. 1935 n.	11	2,50	15-11-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 40	100 40
100	Id. 1942 VIII	4	2 —	15-6-36	90 20	89 75
100	Id. 1942 XII	8	2 —	15-6-36	90 25	89 75
100	Id. 5% 1938	8	2 —	1-7-36	98 60	93 90
500	S.T.E.T.	8	16 —	1-7-36	587 —	579 —
500	Migliar. 5%	3	9 —	1-10-36	413 —	415 —
500	Stipel 5%	14	12,50	1-8-36	496 50	497 —
250	Mediterranea	72	21,30	16-4-36	570 —	570 —
500	Meridionali	181	21,75	1-7-36	791 —	789 —
5	Lloyd Sab.	94	— —	29-4-31	4 90	4 90
200	Navig. A. I.	4	18 —	2-5-36	216 —	216 —
100	Torino-Nord	4	9 —	20-5-36	170 —	169 —
50	Italgas	8	0,702	1-6-36	14 43	14 50
50	Sip	8	1,55693	15-4-36	61 —	60 7/8
100	Terni	81	10,35	30-5-36	374 —	376 —
75	F. C. E.	11	4,911	23-5-36	36 50	37 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit. pagata N.	Cedola uit. pagata Div. netto	Cedola uit. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	5	3,10	2-11-36	179 —	177 —
100	Snia	39	4,50	14-4-36	91 —	90 —
50	Unes	30	0,15	2-4-36	13 45	13 45
250	Meridl. Elettr.	30	14,40	1-7-36	284 —	283 —
500	Edison	9	7,20 acc.	7-9-36	313 75	311 5/8
500	Savigliano	26	30,15	2-4-36	1035 —	1048 —
100	Nobile	51	4 —	2-4-36	205 —	200 —
125	Bianchiero	17	6,70	2-4-36	192 50	190 —
50	Tedeschi	6	3,50	22-2-36	114 —	114 —
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-31	53 60	51 7/8
100	Ilva	19	10,50	21-5-36	234 50	224 —
500	Fiat	21	13,50	16-5-36	470 —	471 50
17,50	M. Amiata	13	3 —	1-5-31	49 50	49 —
100	Montecatini	30	7,65	2-4-36	181 50	180 25
250	Montecatini	18	18,50	2-4-36	544 —	554 —
5	Schiapparelli	22	0 —	7-1-30	6 95	6 80
100	Mira Lanza	9	5,40	2-4-36	149 50	149 —
75	C. L. R.	19	6,45	30-7-36	186 —	184 50
500	Acqua Potabile	28	7,50 ind.	1-7-36	485 —	487 —
20	Fonsa	—	10 —	1-12-35	56 50	55 —
75	Vetri Cairo	3	1,80	1-12-36	43 2/8	43 3/8
250	Viscosa	5	14,40	1-4-36	436 —	437 —
25	Ceramica Lazio	24	6 —	1-4-36	39 —	40 —
150	Ocrem. Merid.	22	9,30	2-4-36	193 25	193 —
250	Cem. Bergamasci	15	6,25	2-5-36	1480 —	1480 —
150	Elett. Edison	4	8,10	21-5-36	207 50	206 —
100	Cartiere Burgo	113	4,50	2-4-36	136 —	134 —
125	Cartiere Burgo	13	2,50 a.	1-12-36	271 —	270 —
25	Pirelli	22	5 —	2-4-36	183 —	185 —

CAMBI: Parigi 26,30; Londra 92,88; Svizzera 436,10; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ n.	78 90	78 75
100	Id. 5 c.	76 —	75 75
100	Redim. 3½ n.	75 35	74 10
100	Id. 5 c.	75 80	74 —
100	Rend. 5% '35 c.	92 35	91 80
100	Id. 5 c.	92 40	91 80
100	G.I.M.	187 —	186 —
500	Centrale	793 —	792 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
250	Mediterranea	564 —	568 —
500	Meridionali	791 —	787 —
100	Ven. Costruz.	271 —	270 —
320,45	Rubattino	62 90	62 50
1000	Cantoni	2545 —	2545 —
100	Furlan	139 —	139 —
100	Olona	107 —	106 —
100	Ticino	117 —	117 —
100	Olcese	345 —	342 —
575	De Angeli	816 —	818 —
100	Conia	414 —	416 —
250	Linificio	455 —	452 —
250	Rosari	442 —	442 —
100	Rotondi	402 —	408 —
75	Toni	49 25	50 75
150	Col. Merid.	195 25	193 50
100	Un. Manif.	235 —	232 —
10	Odero	630 —	630 —
1700	Rossi	3650 —	3646 —
75	Targetti	95 50	94 50
1940	Cascami	409 50	410 —
15	Bernasconi	79 25	79 —
250	Snia	456 50	458 —
10	Pacchetti	79 50	80 50
100	Scotti e C.	61 50	61 50
50	Ansaldo	51 —	52 50
200	Ilva	237 —	235 50
100	Metall. It.	351 —	350 —
17,50	Amiata	50 —	49 —
100	Montecatini	181 75	180 —
50	Delmine	215 —	224 —
	BRESCIA		
151	Breda	198 —	196 50
50	Bianchi	84 50	84 75
90	Isotta	25 75	25 50
500	Fiat	471 —	471 —
100	Reggiane	90 50	89 —
—	Franco Tosi	326 —	327 —
100	Adr. Elettr.	186 50	187 —
200	Ciali	331 50	333 25
100	Dicamo	296 —	296 —
100	Basso Milan.	147 —	150 —
500	Bresciana	299 —	300 —
100	Valdarno	179 75	178 —
100	Piacentina	191 —	189 —
100	Saffa	69 —	69 75
250	Emiliana	450 —	453 —
100	S.F.I.L.	134 50	136 —
375	Terzo d'A.	396 —	396 —
125	Giraldi, priv.	134 —	133 50
125	Id. ordinarie	108 —	103 —
100	Seno	90 75	90 75
—	Cementi	295 —	295 —
100	Edison	313 —	311 —
500	Id. Passeggiata	241 —	240 —
50	Sip	60 75	60 50
250	Tirso	168 —	169 50
400	Vizzola	467 —	464 —
250	Merid. Elettr.	235 —	238 50
100	Orobia	760 —	760 —
100	Terni	373 50	378 —
10	Goes	13 45	13 45
—	Fonsomasio	90 —	89 50
—	S.T.E.T.	578 —	595 —
10	Distillerie	208 —	207 75
250	Eridania	484 —	485 —
500	Zuccheri	1630 —	1610 —
200	Raffineria	666 —	665 —
75	Molini Certosa	116 —	116 —
10	Italgas	14 60	14 40
100	Mira Lanza	150 —	150 50
100	Quaigano	174 —	175 —
100	Petroli	21 60	21 40
75	Aedes	96 —	90 —
	TRIESTE		
150	Assicurat. It.	597 50	592 50
4	Infortuni	2185 —	2180 —
500	Adriatica	3050 —	3060 —
500	Zuccheri	2015 —	2010 —
20	Cosulich	14 —	15 —
500	Gerolimich	94 —	95 50
100	Martinolich	76 —	77 —
500	Tripcovich	190 —	190 —
100	Cant. R. Adr.	205 —	205 —
100	Arsenale	143 —	142 —
500	Silurificio	205 —	205 —

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

Elegante e comodo maglione da sport invernale, in lana ritorta di colore marrone, verde, rosso e bianco

Piaghe medicate con larve d'insetti

Abbiamo tanto scritto contro le mosche che ci parrebbe ora per lo meno... imparziale lasciar passare sotto silenzio una notizia, nientemeno che a fondo scientifico, che mette in luce le benemerenze che le mosche, o meglio le loro larve, vorrebbero vantare di fronte alla umanità. Si tratta di una notizia che ha fatto una timida apparizione su una rivista medica americana, ma che non ha avuto immediatamente altra eco tra i medici se non l'incredulità.

Il dottor Zogni l'ha richiamata alla considerazione dei colleghi proprio in questi giorni con una nota su *Il Policlinico*, dalla quale risulta chiaramente come gli studi sull'azione benefica delle larve di mosca sulle ferite — poichè è di questa influenza medicatrice che la notizia tratta — si siano recentemente assai sviluppati e come il Baer, che fu il primo ad applicare il metodo, invero per noi alquanto ripugnante, sia stato imitato da altri chirurghi, primo fra tutti il Brumpt.

Sembrerebbe assurdo pensare che le mosche, alle quali giustamente si attribuisce il diffondersi di certe epidemie, essendo esse i più frequenti e pericolosi veicoli di germi infettivi, siano dotate di proprietà medicatrici; eppure proprio questo è oggi dimostrato in base a larghe osservazioni di alcuni studiosi. Invero, sia pure senza spiegarsene la ragione, già in un lontano passato non erano mancate osservazioni del genere. Ricorda lo Zagni che Ambrogio Pareto aveva visto che le piaghe sepse di vermiciattoli, nelle quali la mosche color verde bottiglia avevano deposte le loro uova, guarivano con rapidità. D'altra parte, durante la spedizione in Egitto, il chirurgo capo dell'esercito napoleonico, il Larrey, aveva pure osservato che la maggior parte dei feriti era molestata da tali mosche; ma che ciononostante l'esperienza potè convincere che, lungi dal pregiudicare l'andamento della ferite, tali insetti ne acceleravano la cicatrizzazione facilitando il compito della natura e provocando la caduta delle escare, che essi divoravano.

Numerose altre osservazioni sporadiche del genere, persino in occasione della guerra europea, sono state successivamente fatte; ma il primo che da audace innovatore pensò a sfruttare l'azione delle larve di mosca nella «ripulitura» delle piaghe osteomielitiche (provenienti dalla suppurazione di ossa), fondandosi sulla voracità di tali larve, fu il Baer.

Tutto un vero corpo di studi pare ne sia scaturito, ma si riflette che in seguito si è pensato a selezionare la mosca più opportuna per... gli interventi, a preparare il miglior mezzo di coltura per l'allevamento delle larve, ad adottare metodi idonei alla sterilizzazione di esse.

Non tutte le varietà di mosche sono utili; la più indicata sarebbe la Lucilia Sericata, della quale, però, occorre adoperare larve sceite, in quanto non tutti i ceppi mostrano eguale proprietà medicatrice.

L'impiego nelle ferite suppurate e specialmente nelle piaghe derivanti da fecolai di osteomielite cronica (una volta eliminato il pezzo d'osso in via di decomposizione, poichè le larve non hanno il potere di divorarlo) si fa deponendo sulla parte ammalata ogni tre o quattro giorni le larve, previa una lavatura della piaga con siero fisiologico od acqua sterile tiepida. Da duecento a mille è il numero delle larve — che si può calcolare grossolanamente secondo il volume — da impiegarsi volta per volta. Per raccogliere le larve si versa dell'acqua sterile nei tubi in cui sono state allevate ed il contenuto viene poi disteso sulla ferita. I margini di questa sono inoltre fasciati con tela sterile permeabile all'aria, dato il bisogno d'aria che hanno le larve; infine si espone la ferita alla luce, e meglio ancora al sole, per sfruttare l'antipatia che le larve hanno per la luce e che le spinge quindi ad annidarsi nella ferita, adattandovisi.

L'unico segno di molestia che accusa l'ammalato, qualora abbia vinto la naturale ripugnanza ed ospitare certi luridi insetti, anche quello; ma non sarebbe esatto che esse producano anche un fermento, capace di distruggere le albumine in putrefazione, che rende le ferite alcaline e perciò meno favorevoli allo sviluppo dei germi della suppurazione. Con ciò si accorderebbe il fatto che non solo le larve vive, ma anche i loro estratti sarebbero efficaci.

Se il curioso metodo, che è stato impiegato persino in un caso di cancrena polmonare, come venne riferito recentemente all'Accademia di medicina di Parigi, spiega le osservazioni paradossali di guarigioni rapide di ferite infestate da vermi, non crediamo però che esso sia sufficiente per controbilanciare gli enormi danni che le mosche tutte (e non già soltanto certune scelte a dovere) provocano annualmente, in veste di tristissimi focolai d'infezione, laddove l'igiene è trascurata, villipese.

Dott. V.

ANGOLO DI UNA VERANDA. — Legno boule verde Veronese; cuscini nel medesimo tono; il coperchio del tavolo è ribaltabile, rivestito da una parte in legno per il servizio da tè, e, dall'altra, in gomma per il gioco
(Creazioni Ing. E. Valabrega)

A TEATRO

ALFIERI

Felice inizio della stagione della Compagnia Melato-Betrone-Carini

Ieri sera si è iniziato all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite della Compagnia Melato-Betrone-Carini, e l'inizio non poteva essere più felice: teatro gremito in ogni ordine di posti e molti applausi particolarmente rivolti al capocomico. Si rappresentava *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa, in serata a prezzi popolari: la Compagnia vi si è impegnata con zelo nell'interpretazione, sì da rendere ancora una volta gradita la vecchia e patetica commedia.

Stasera la Compagnia presenta — come abbiamo ripetutamente pubblicato — la prima novità della stagione: *Provincia*, tre atti di Giuseppe Adami, già favorevolmente accolti altrove.

ROSSINI

Stasera: *Cerco pugilista... anche usato*, novità

AL ROSSINI come abbiamo più volte annunciato, ha luogo questa sera la prima rappresentazione di «Cerco pugilista... anche usato», vaudeville comicissimo in tre atti di Otto e Carlo Materni, con musiche originali del maestro Mengoli, che la Compagnia di Mario Castaldo ha allestito con molta cura.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 17,15: Musica da ballo, orch. Angelini — 17,50-18,5: Boll. mus. e conv. di F. Rossetti — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Conversazione dell'U.N.P.A. — 20,40: «Manon», opera in 4 atti di G. Massenet, diretta dal maestro Lo Rosa Parodi; Negli intervalli: Conversazione di G. Zavattini; Not. letterarie; Giornale radio; Dopo l'opera: Musica da ballo.

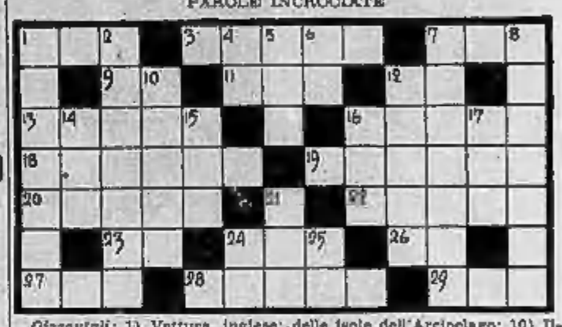
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17,30: Musica varia — 20,40: «Il cavalieri», commedia (in 3 atti) di Svetoni — 22: Concerto del pianista A. Tamburini — 23,35: Not. letterario e musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21,35: «Missa solemnis» per soli, coro, orchestra e organo di Beethoven — **Parigi:** 20,58: Orchestra sinfonica — **Toulouse P. T. T.:** 21,45: Concerto sinfonico — **Berlino:** 20,30: Schumann: concerto per piano e orchestra in la minore, sinfonia in do maggiore — **Lipsia:** 20,10: Serata variata.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Vettura inglese; 8) Santo protettore di una grande repubblica marinara; 7) Palazzo di Bezzecca in cui Garibaldi stilò il celebre telegramma «Obbedisco»; 9) Vedi sopra; 11) Pronome possessivo; 12) In chimica il bario; 13) Ambasciatore francese che acclimatò la pianta del tabacco; 16) La sua ombra apparve al banchetto di Macbeth; 18) Nozione generale; 19) Detentore del primato di altezza fra gli uccelli; 20) La dodicesima parte della libbra; 22) Dove s'attacca muore; 23) Sigla di città della Sardegna; 24) Nella regata dell'«Eneide», comandava il grosso [illegible] «Chimera»; 26) Città fondata dalla Lega Lombarda per opporsi a Federico Barbarossa; 27) Romanzo mondano di Giovanni Verga; 28) La sua intensità si misura con l'anemometro; 29) Nell'antico Egitto era il toro adorato in Menfi come incarnazione di Osiride.

Verticali: 1) Stato della Confederazione Elvetica; 2) Piccola cupola. Rocca [illegible] lo più in altura; 4) Antimeridiano; 5) Ruscello; 6) Cobalto... e Cerio; 7) Unità di misura della luce; 8) Antico [illegible] delle isole dell'Arcipelago; 10) Illustrissimo casato genovese che diede dogi, papi e grandi capitani; 12) Di briganti e di suonatori; 14) Moneta giapponese; 15) Varietà di cipresso; 16) Cavitelli; 17) Operaio... che lavora 24 ore su 24; 21) Tiene un posto onorevole alla [illegible]; 24) La Superba; 25) Le iniziali di Thomas, autore della «Mignon».

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

M	A	R	C	I	A	■	A	C	A	C	I	A
I	■	M	A	D	R	I	G	A	L	E	■	S
S	P	■	M	E	R	E	N	D	A	■	E	S
T	R	A	■	A	A	■	U	I	■	P	A	E
R	I	M	A	■	S	O	S	■	T	U	O	N
A	M	O	L	A	■	D	■	T	R	E	N	T
L	A	R	I	G	E	■	I	N	E	R	A	E

Anagrammi
Arandi - Carnia

Frin

Abiti da mattino da pomeriggio e da sera

Vi sono abiti che si portano facilmente, che si rimettono quasi ogni giorno con lo stesso piacere, che stanno così bene da sembrare sempre nuovi; di questi abiti ne sono per mattina come per pomeriggio e per sera: uno dei modelli da mattina che più facilmente riunirà tutte queste buone qualità e l'«insieme» in pesante flanella grigio perla, grigio ferro e turchino; ma non si tratta più dell'«insieme» classico che per tanti anni si faceva una giacca a doppio petto o a un solo bottone, per mattina in flanella, per pomeriggio in lana spinata; il nuovo «insieme» non conserva dell'antico che la qualità del tessuto, per il resto è completamente moderno, e d'ispirazione pure molto giovanile.

La giacca può essere chiusa fino al collo da una fila di piccoli bottoni ricoperti di stoffa, oppure si aprirà come una giacca maschile, la sottana sarà ugualmente moderna se ampia e tagliata a ruota, oppure stretta e diritta; come lunghezza non dovrà sorpassare il polpaccio. Oltre al taglio che è sempre molto importante, quello che forma l'interesse di questi «insieme» sono le guarnizioni; infatti alla vita si porteranno cinture di pelle di Svezia o camoscio a tinte forti, come il verde chiaro e scuro, il viola, il rosso mattone e quello lacca, e perfino il rosa corallo ed il turchino chiaro, con la stessa pelle tagliata a striscie si fanno delle spallino molto simili a quelle militari; la frangia potrà anche essere a colori diversi e spesso servirà di guarnizione anche per la cintura e per le tasche, pure queste fatte in pelle.

La tasche hanno grande importanza nella moda di questo inverno, si mettono un po' dappertutto, e tagliate nei modi più diversi, abbiamo visto anche delle sciarpe in lana guarnite da una tasca in cuoio colorato.

La moda dell'applicazione ha ottenuto un vero successo, e infatti questo genere di guarnizione riesce a formare effetti molto originali. Uno dei modelli più interessanti è in panno opaco, su cui sono applicati a scacchiera dei quadri in velluto lucidissimo, altri hanno invece un'applicazione di fiori e foglie in lana opaca su raso lucido, e nello stesso modo si fanno tasche, baveri, striscie e orlature.

Per sera il pizzo è di gran moda, se ne fanno eleganti giacchetti, bolero, mantelline e anche abiti interi, oppure si serve a intramezzare ampie sottane in velo di seta o velluto, a farne altissime orlature e lunghe sciarpe che scendono fino a terra.

L'evoluzione della moda, va senza tutto ciò che è femminile, fragile e morbido, e con il pizzo torna in favore il raso lucido a tinte tenui come il pesco, l'azzurro, l'avorio il perla, rivedremo le teste ricoperte di finissima trina, di tulle ricamato, e le pettinature si compliceranno di mazzolini di fiori, di ciuffetti di piume o di fiocchetti in velluto che spunteranno qua e là fra i ricciuli.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

GARZI TRIPPATI. — Lavorate i garzi con acqua e sale dopo averli tagliati a pezzi. Raccoglieteli e rimettetevi in una casseruola con un bel pezzo di burro. Quando avranno assorbito un poco sgrassateli buon formaggio grattato, poco sugo e sale pepe rosso e lasciateli cuocere finchè saranno stando più volte con un cucchiaio di legno.

IL BAMBINO ha bisogno di muoversi più dell'adulto, sia per sviluppare come per riscaldarsi. Non fate che le facciate abbiano ad essere per lui una prigione, che gli dia danno e sofferenza.

Nella casa del nostro tempo

Il raso

graziosa decorazione dell'arredamento moderno

I migliori decoratori usano oggi di preferenza il raso. Essi trovano una «forma ornamentale» nel contrasto tra i toni lucidi e profondi di questo bel tessile increspato.

Il secolo XVIII adoperava già il raso nelle sue tinte più smorte a mezzo lucide, ed ancor oggi molti lo accettano come un grazioso, tenue modo di ricoprire una poltrona, con quel carattere di stile dignitoso e «non confidenziale» che è molto gradito ad alcuni gusti.

Vi è una curiosa divergenza sul modo con cui il raso può meglio armonizzare, se ad esempio, in un ambiente di carattere Direttorio o in una camera ultramoderna. Nella seconda forma è assai usato in Francia dove si pensa che il lucente tessuto può piacevolmente avvolgere le linee abbastanza dure di molti arredamenti moderni. Non decoratori di Londra adoperano invece il raso nei toni molto a tinte patinate con i mobili moderni ed invece preferiscono a cambiare lucentezza con quegli arredamenti di epoca Vittoriana che, dopo aver girato la soffitta per tanti anni, si tenta ora di riportare alla luce nei salani con esito curioso e, qualche volta, di buon gusto.

Com'è noto, in America si sta introducendo l'uso, al posto di stoffe, di alcuni materiali sintetici (permatex, celanex, ecc.), il cui effetto si può paragonare a quello di una tela cerata fine a colori speciali. Con questi guai è facile comprendere che, quando i decoratori di oltre oceano adoperano dei rasi in seta, li considerano più che una stoffa, una semplice nota di lucentezza che essi equilibrano sapientemente con materiali opachi.

Al contrario si possono adoperare i rasi nei toni bruni e poco lucidi come semplici note di sfondo senza alcun effetto spettacolare.

Con i legni di quercia, mogano e noce si adoperano rasi a mezzo lucido, mentre con legni chiari come l'avodiré, mapio, citronier, s'intonano rasi a forte splendore.

Si può arredare un intero ambiente, anche con diversi gruppi di soggiorno, adoperando il raso come unica stoffa, ad esempio un insieme di poltrone in raso bianco perlaceo ed altre in verde cristallo, una intonazione di questo genere dà un senso di freschezza difficilmente ottenibile con l'uso di altri materiali.

Un nuovo effettivo è quello di tessere il raso con disegni medioevali a larghi motivi unicolori su sfondo bianco ottenendo effetti nettamente moderni.

Ernesto Valabrega

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Appendice di *Stampa Sera* (42

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventure

di Claudio Sirvalli

— Dì un po', Champcey!... Avete forse ricevuto qualche brutta notizia?...

— No!...

— Quella lettera dalla Francia?

— No... non annunziano nulla di spiacevole... Speravo di ricevere delle notizie che non sono venute; ecco tutto!...

— Allora venite con noi...

— Non insistete, vi prego!... Sarei un triste invitato!...

Sulla soglia dell'ufficio postale, Daniele strinse la mano ai suoi camerati e si incamminò solo verso il porto.

Giunto sul molo, Daniele si trovò di fronte ad una difficoltà che non aveva preveduta.

La notte era così oscura che egli scorgeva appena dove mettere i piedi fra i cordami e i detriti di ogni genere di cui era ingombro il suolo...

Non un lume brillava alle finestre delle case circostanti...

Daniele chiamò: ma nessuna voce gli rispose.

Il silenzio non era turbato che dallo sciacquio delle onde che lambivano le vecchie pietre sconnesse del molo...

— Scommetto — pensò Daniele — che non sarò capace di trovare il canotto del *Cambodge*!...

Invece lo trovò, dopo lunghe ricerche, confuso fra le numerosissime imbarcazioni del paese.

Il canotto, però, gli parve vuoto. Soltanto quando vi fu disceso, si avvide che vi era un mozzo, il quale, disteso nel fondo, dormiva saporitamente.

Avendolo urtato scosse per un braccio, il mozzo si mise stropicciandosi gli occhi e brontolando:

— Che cosa c'è?...

— Dov'è l'equipaggio? — chiese Champcey.

Il mozzo, che aveva riconosciuto l'ufficiale, rispose in tono rispettoso:

— Mio luogotenente, tutti gli uomini sono in città...

— Come?... Tutti?...

— Sì, mio luogotenente! Quando gli ufficiali sono sbarcati, il sottufficiale ha detto che non sarebbero tornati prima di mezzanotte e che gli uomini potevano quindi andare a mangiare in città, a condizione di non ubriacarsi...

— E dove sono andati?...

— Non lo so, mio luogotenente...

Daniele, per un momento, mise giù con lo sguardo il canotto, come se pensasse a raggiungere il *Cambodge* con l'aiuto del solo mozzo.

Ma dovette riconoscere che era una impresa impossibile.

Il canotto era troppo pesante.

— Puoi metterti a dormire di nuovo — disse Daniele al mozzo.

E saltando a terra, non senza lasciarsi sfuggire un gesto di dispetto, ritornò sui suoi passi, per andare a raggiungere i suoi camerati.

D'un tratto vide uscire dall'ombra un uomo, dal quale gli fu impossibile distinguere la fisionomia.

— Chi va là! — esclamò Daniele.

— Signor ufficiale — rispose l'uomo, in un gergo appena comprensibile, formato di parole francesi, spagnuole ed inglesi — ho udito quel che dicevate poco fa a quel ragazzo del canotto...

— Ebbene?...

— Se non m'inganno, voi vorreste ritornare a bordo, signor ufficiale...

— Infatti!...

— Allora, se non avete nulla in contrario, vi potrei trasportare con la mia barca...

Daniele non aveva alcuna ragione per diffidare di quell'uomo.

In tutti i porti di mare, a tutte le ore del giorno e della notte si trovano dei barcaioli che aspettano i marinai in ritardo, ai quali fanno pagare caro i loro servigi.

— Dov'è il tuo battello? — chiese l'ufficiale, dopo una breve esitazione.

— E' qui a due passi — rispose l'uomo. — Ma quale è il vascello sul quale devo trasportarvi?

— Eccolo là!

E Daniele indicò, a sette od ottocento metri di distanza il *Cambodge*, splendente di luci.

— E' lontano!... — brontolò l'uomo. — E la corrente è forte a quest'ora!...

— Ti darò venti franchi!...

L'uomo si stropicciò allegramente le mani, esclamando:

— Così va bene!... Seguitemi, signor ufficiale!...

Appena mise piede nella barca, Daniele fu colpito dalla malocchierra con la quale l'uomo manovrava i remi, cercando di spingere la barca verso la corrente.

— Ah!... Tu non sei affatto pratico del mestiere, mio caro! — non seppe trattenersi dall'esclamare l'ufficiale.

— Scusatemi, signor ufficiale! — rispose l'uomo. — Ero praticissimo del mestiere quando stavo al mio paese, ma poi ho dovuto interromperlo per qualche tempo, prima di riprenderlo qui...

— Quale è il tuo paese?...

— Sciangai...

— Uhm!... Tu devi apprendere molte cose, prima di diventare un marinaio...

Il battello, essendo assai piccino, era un vero guscio di noce, Daniele si tranquillizzò pensando che all'occorrenza si sarebbe messo anche lui ai remi. E, sedutosi accanto al timone ed allungando le gambe, si immerse nelle sue tristi riflessioni.

Ne fu strappato bruscamente, dopo qualche tempo, da una spaventosa sensazione...

(Continua)

L'attività del Centro Italiano di studi americani

Il C. I. S. A. si propone di divulgare le conoscenze americanistiche nel nostro Paese, specialmente con la pubblicazione d'una *Rivista di Studi Americani* (l'antico e battagliero *Nazionale* di Torino) e di una Collana di opere originali, o tradotte, con conferenze e lezioni di specialisti di fama indiscussa, incoraggiando e aiutando quanti italiani e stranieri vogliono e possono dedicarsi a tali studi. «Far conoscere, in una parola, sempre più e meglio l'Italia agli americani e l'America agli italiani: ecco in poche parole il nostro programma. Ci si pone pertanto dinanzi un programma grandioso, magnifico, degno invero degli italiani nuovi e della Madre Roma, forgiati all'epoca presente mussoliniana, tale da redimere, in questo campo, la scienza italiana da decenni e decenni di silenzio, d'inattività e di incomprensione demolibertà. Il giovarà ancora all'amor patrio e all'amor proprio di tanti italiani, che vivono oltre Oceano, e che vedranno come in Italia vi sia chi studia problemi attinenti a loro e ancora al Paese che li ospita e accoglie.

Fissata l'attività generale del «Centro Italiano di Studi Americani», che possiede forse una fra le migliori iconografie e Biblioteche americane specializzate del mondo (oltre 42 mila volumi) — come concordemente hanno riconosciuto di recente americanisti di fama mondiale — aggiungiamo che quest'anno, al Congresso Internazionale degli Americanisti di Siviglia, il «Centro» fu rappresentato da una missione governativa composta di eminenti scienziati.

Il battesimo torinese

Questo il compito del «C. I. S. A.», che, sorto sotto i migliori auspicii, nel nome del Fascismo, saprà conquistare alla Patria di Colombo, di Vespucci, di Verrazzano, Caboto, Boterini, Raimondi, Borsari, il posto che assolutamente le spetta.

Per la storia, il «Centro Italiano di Studi Americani» (che raccoglie ormai il fior fiore degli studiosi, degli scienziati americanisti italiani ed esteri, dei diplomatici delle due Americhe accreditati sia presso il Quirinale, sia presso la S. Sede, oltrechè numerosi rappresentanti consolari italiani nel Nuovo Continente) fu creato, a Torino, per iniziativa del sottoscritto e di altri amici e mecenati piemontesi, (fra cui l'attuale Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, l'on. conte Paresa, il conte Giordano delle Lanze, il prof. Martini, ecc.) nel 1933. Sottoposto il suo programma di studio e di azione a S. E. il Capo del Governo, esso ne ottenne l'alta approvazione.

La «S. A. C. E. N.» di Torino (Soc. An. Casa Editrice Nazionale), ha finora — pienamente autorizzata a ciò dall'Assemblea generale dei soci — provveduto a tutte le necessità finanziarie occorse in questi ultimi anni al «Centro». Tutti i capitali sono *torinesi*; *torinese* è la iniziativa. Il Duce ha donato al «Centro» la ricchissima biblioteca *Giordano delle Lanze*, ricca di oltre 16.000 volumi di soggetto americano. L'allora Ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Long, ha fatto omaggio al «Cisa» della Biblioteca Nelson-Gay di oltre 22.000 volumi, con il relativo arredamento ricco di grandi statue di bronzo e di marmo. Questa preziosa biblioteca, tutta americana, costituisce ora il più *importante, con la Giordano delle Lanze, e prezioso patrimonio bibliografico specializzato del mondo.*

Dovendo, dunque, favorire lo sviluppo dei rapporti spirituali, culturali, scientifici ed economici, fra l'Italia e le Americhe, il lavoro del C. I. S. A. si può così riassumere:

Provocare, mantenere ed intensificare le relazioni coi principali istituti di alta cultura e colle personalità intellettuali del mondo Americano;

Promuovere Convegni di studiosi di politica e di americanistica, in Italia.

Mantenere in piena efficienza un *Ufficio informazioni* di natura culturale, sociale e turistica per tutti gli Americani di passaggio in Roma o desiderosi di visitare l'Italia.

Promuovere l'*interscambio*, attivo e continuativo, fra professori e specialisti, italiani ed americani, in tutte le nazioni del mondo.

Creare *borse di studio* per gli italo-americani di ciò meritevoli, e stimolare presso le Università d'America, analoghe istituzioni, per studenti italiani.

I primi sei mesi a Roma

Mantenere un *Circolo Americano* nella sede del C. I. S. A., aperto a tutti i cittadini americani residenti in Italia o di passaggio.

Promuovere periodicamente *Mostre d'Arte*, pittorica e musicale, per studiosi americani che risiedano in Italia.

Bandire *Concorsi* e premi da assegnarsi al migliore svolgimento di temi relativi all'Italia e all'America.

Mantenere aperta agli studiosi la *grande Biblioteca Americana* del Centro e la Collezione di riviste di carattere scientifico, politico e letterario, assommante a parecchie centinaia.

Favorire, oltre Oceano, la creazione di speciali *Sezioni del Centro*, composte da elementi locali, i quali mantengano contatti diretti e continui con la sede di Roma.

Appoggiare con ogni mezzo la creazione di un organo autonomo, che, sotto l'alta direzione del *Centro*, studi ed incrementi gli scambi commerciali da e per l'America, in collaborazione con le Camere di Commercio Italo-Americane. Nel tempo stesso il Centro si propone di dare impulso allo studio delle relazioni inter-americane ed alle loro ripercussioni con l'estero.

Durante i suoi primi sei mesi di vita romana, il Centro:

Ha creato uno speciale Ufficio di Stampa e Propaganda per le due Americhe affidato a specialisti conoscitori dei paesi transoceanici.

A redatto e divulgato, a migliaia di copie, circolari in varie lingue.

Ha preparato uno schedario assai vasto di nominativi italiani ed americani, creando una intensa corrispondenza fra il Centro e gli studiosi di ogni paese d'oltre Oceano, ottenendo l'adesione di oltre 6000 italo-americani ed americani puri.

Ha iniziato, con brillante successo, un ciclo di conferenze nella sede, con specialisti di temi americani su soggetti artistici, scientifici, politici e letterari.

Ha stabilito deferenti e cordiali rapporti con l'intero Corpo Diplomatico americano, accreditato presso il Quirinale e la S. Sede, relazioni spirituali intense e dirette con i singoli Paesi rappresentati.

Ha inaugurato una serie di ricevimenti in onore di personalità americane, diplomatiche ed intellettuali, di passaggio in Roma, come pure di gruppi di studiosi e turisti americani.

Ha trasformato il *Nazionale*, da 16 anni diretto dal sottoscritto che era organo di interessi italiani e locali, in *Rivista di Studi Americani*, palestra comune per gli studiosi ed i simpatizzanti ed organo di propaganda del C.I.S.A.

Ha preparato la pubblicazione periodica di speciali «Quaderni», il contenuto strettamente scientifico diretti da uno specialista.

Ha celebrato il *Giorno dell'Indipendenza Americana* con una commemorazione tenuta dal prof. Torquato Giannini, della R. Università di Roma.

Celebrerà ogni anno, in forma solenne, il ricordo di Nelson Gay, creatore della «Biblioteca Americana», intitolata al suo nome.

Ha preparato in soli due mesi il Primo Convegno di Americanisti ed inaugurato solennemente la sua nuova grande Sede. A questo Congresso sono state presentate ben 50 comunicazioni di altissimo interesse scientifico.

La ricca biblioteca

Ha avuto, infine, l'onore di ospitare nella sua attuale sede l'Associazione «Amici del Brasile», presieduta da S. E. G. Marconi, e diretta da Arturo Marpicati.

Con l'importante acquisto, effettuato presso la Libreria Antiquaria Rosenbach, di Città del Messico, dei più rari soggetti bibliografici concernenti le antiche civiltà indiane, contemporaneamente a quello della costosissima opera dello Schoolcraft Rowe Henry, unico esemplare esistente in commercio, e pertanto della massima rarità, trattandosi del più prezioso pezzo di americanistica posseduto dall'Antiquaria del nostro Paese; con l'acquisto, inoltre, della collezione completa delle opere dell'Humboldt, e, poscia, dell'importantissima collezione completa della *History of the Indian tribes of North America*, e dei più rari trattati geografici e storici del Tolomeo, del Clavijero, ecc. (tutti provenienti dalla biblioteca privata di un Principe detto, di un R. Ambasciatore d'Italia a Washington e da quella, infine, di illustri letterati e scrittori piemontesi) si può dire che la Biblioteca Americana — costituente l'orgoglio, prima della Casa Editrice *Bocca* e del *Nazionale* e, oggi, del «C.I.S.A.», è ormai ultimata.

La nostra fatica è compiuta. Oltre 42.000 volumi, ripetiamo, tutti di soggetto e di ambiente americano — dal più piccolo ed insignificante opuscolo, pubblicati in tutte le lingue, antichi e moderni, sono ormai proprietà inalienabile del «C.I.S.A.», Ente morale. Le più importanti Librerie Antiquarie d'Italia e dell'Estero hanno concorso volenterosamente a costituire il nostro patrimonio bibliografico. Epperò, è a buon punto la grande opera, che comprende un ciclo di dieci volumi, da pubblicarsi in sei anni, aventi per oggetto tutta la storia — dalle origini ai nostri giorni — delle popolazioni aborigene delle due Americhe.

Noi così riaffermiamo, fedeli al nostro programma, sempre di più i vincoli di spirituale fratellanza tra l'Italia e le Americhe, attraverso i legami della scienza, per poter gettare le basi di una più salda collaborazione culturale con le popolazioni d'oltre Oceano, che, specie nell'attuale delicato momento internazionale, hanno dato prova di larga comprensione dei bisogni e delle necessità italiane. E l'acclamo nostro il comandamento di Mussolini: «Le relazioni tra l'Italia ed i popoli americani, fecondati quotidianamente dalla fede e dal tenace lavoro degli italiani, che vivono nell'America, sono destinate ad uno sviluppo sempre più largo e profondo».

Pietro Gorgolini

La prima lezione del Corso di preparazione politica

Domani sera mercoledì 18 corr., nella palestra di Casa Littoria alle ore 21,15 il prof. Carlo Baudi di Vesmè terrà la prima lezione del 1° Corso (1936) sul tema: «Principii direttivi della [illegible] italiana».

Giovedì sera, 19 corr., il maggiore dott. Edmondo Zavatta: terrà la prima lezione del 2° Corso (1936), sul tema: «Il Mediterraneo e l'Italia - Sguardo politico e militare».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	58	33	45
MILANO	24	38	1

IL SOLE sorge domani alle 7,30; tramonta alle 16,57. **La LUNA** sorge alle 11,6; tramonta alle 20,27.

CERIMONIE. — Domani, ore 17, al Municipio, scoprimento della «pietra» ricordo dell'assedio economico.

CONFERENZE. — Nel salone de «La Stampa» sabato 21, ore 17: «L'Italia e l'Europa prima e dopo la fondazione dell'Impero», oratore l'on. Maravigna.

CONCERTI. — Domani, ore 21, al Conservatorio: Sestetto Poltronieri per gli «Amici della Musica».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Oddone abate, S. Frediano vescovo di Lucca.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Massimo: ore 9 funerale solenne in suffragio del Ten. Corgiatti e predecessori defunti. S. Rocco: novena in preparazione alla festa della Madonna della Medaglia Miracolosa: ore 9 messa; 18 rosario, preghiere, benedizione solenne. S. Teresa: continua la novena di San Giovanni della Croce.

FIERE DI DOMANI. — Ultimo giorno della Fiera di Casale M. - Carmagnola, Condove, Diano di Alba, S. Sebastiano Curone, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corrente: Bari: 29 da 91 sett., 48 da 75, 46 da 52, 51 da 51. Firenze: 37 da 76, 67 da 72, 23 da 69, 41 da 55 (estratto il 5 in ritardo da 91 sett.), Milano: 48 da 103, 52 da 59, 37 da 42. Napoli: 50 da 85, 26 da 64, 19 da 55. Palermo: 47 da 66, 19 da 64, 35 da 63.

TORINO DI GIORNO

18 Novembre

Domani s'inaugura la lapide ricordo dell'iniquo assedio

Tutta Italia commemora, domani, 18 novembre, l'anniversario dell'iniquo assedio economico decretato da cinquantadue nazioni contro l'Italia fascista, di null'altro colpevole che di voler rivendicare la proterviu negnsita ai confini dei nostri possedimenti africani. Torino, che nella mobilitazione delle energie nazionali contro il tentativo di strangolamento è nello sforzo vittorioso ha avuto un posto d'onore, è oggi ancora una volta in linea con le città sorelle nella celebrazione di una sfida che avrebbe dovuto essere, negli intendimenti altrui, il segnale della nostra fine ed è stato invece il principio della nostra vera potenza. La Podesteria, per disposizione superiore, procederà, alle ore 17 precise di domani, alla inaugurazione della lapide che ricorda l'inizio delle sanzioni. La cerimonia, alla presenza di tutte le autorità, assumerà forma austera e, ad un tempo, solenne.

Cinquemila lire che vanno in fumo

Letteralmente in fumo sono andate stanotte cinquemila lire in bei biglietti di banca che il signor Dante Gay, proprietario di una bottiglieria sita in via Nizza n. 93, aveva amorosamente riposte nel cassetto d'una credenza esistente nel retrobottega.

Erano circa le 2,15, quando una guardia notturna, durante il suo normale giro di ispezione, vide uscire un filo di fumo dal retrobottega della suddetta bottiglieria.

Senza por tempo in mezzo, avvertì del fatto i pompieri della Caserma di Lingotto e il proprietario del locale che abita al 3.o piano del medesimo stabile.

Giunti subito sul posto, i bravi pompieri non tardarono ad avere ragione dell'incendio.

Infatti, tranne un po' di danno al palchetto in legno e la distruzione della credenza, con relative stoviglie e tovaglie, non vi sarebbe stato altro da lamentare, se la credenza medesima non avesse malauguratamente ospitato una cara libella sommetta.

Nei detriti non fu possibile rinvenire che alcune monete d'argento sfigurate dal contatto con la fiamma.

I bei biglietoni di banca erano, come abbiamo detto, andati in fumo.

Sembra che l'incendio abbia avuto origine da un mozzicone di sigaro imprudentemente gettato e che diede fuoco a dei detriti e che diede fuoco a detriti e speranze esistenti sotto la credenza.

Un "cercatore d'oro,, nello studio d'un dentista

Quando si ha la vocazione, non c'è più nulla da fare: bisogna seguirla.

E seguendo questo dettame che il protagonista del fatto che stiamo per narrare si è recato dal dott. Vesio Tomasinelli, titolare d'uno studio di dentista in piazza Vittorio Veneto 20.

Colla scusa di fornirsi d'una dentiera, di cui aveva estremo bisogno, essendo quasi sdentato, il nostro [illegible] prese appuntamento per lunedì scorso alle ore 8 onde procedere alle misurazioni necessarie.

Intanto si era fatto mostrare dal cortese professionista dei campioni di dentiera ed aveva avuto modo di vedere ove il dott. Tomasinelli riponeva il proprio prezioso materiale.

Il nostro «cercatore d'oro», un tipo elegante di circa trentacinque anni, pensando che l'Alaska e il Transvaal sono troppo lontano, si recò il lunedì dal dottore, ma con un'ora di anticipo.

Fu naturalmente fatto sostare in anticamera in attesa del professionista. Egli approfittò di questo fatto per compiere un'ardita puntata nello «studio» ove raccimolò tutto l'oro esistente. Non contento, infilò nelle capaci tasche del paletò alcuni sopramobili artistici scoperti in un salotto.

Dopodichè dichiarò alla cameriera che non poteva aspettare ancora il dottore e filò via.

Al dott. Tomasinelli non restò allora che denunciare il furto, ammontante a lire duemila circa, al Commissariato della Sezione Dora.

Furto con scasso in un negozio di via Carlo Alberto

Il signor Enrico De Angeli, proprietario di un negozio di oggetti sportivi sito in via Carlo Alberto 28, ha denunciato un furto di lire 800 in denaro, patito martedì scorso, al Commissariato della Sezione Dora.

Il furto è avvenuto dalle 2,35 alle 13 e l'ignoto ladro certamente ben conosceva le abitudini del proprietario, perchè in sì breve giro di tempo non solo riuscì ad entrare nel negozio ma a scassinare numerosi cassetti, ove raccimolò detta somma in biglietti di banca e monete d'argento.

Automobile e quattrini che scompaiono

Il signor Giulio Corsi di Giacomo ha ieri denunciato al Commissariato della Sezione Dora il furto della propria automobile, che aveva lasciato momentaneamente incustodita.

Oltre la vettura egli ha lamentato pure il furto di lire 250 in denaro e di cambiali per lire 2950, esistenti nelle tasche di un soprabito lasciato sull'automobile.

Per la beatificazione di Clotilde di Savoia

Testimoni interrogati al Tribunale della Curia Arcivescovile

Una pagina ignorata della preparazione politica dell'unità d'Italia

In questi giorni sono state tenute alcune laboriose sedute al Tribunale della curia, che istruisce con ogni cura e diligenza il processo sulla vita, sulla fama di virtù e di santità della Principessa Clotilde, la grande e nobile figlia di Vittorio Emanuele II, destinata a salire agli onori degli altari.

La Principessa, che nella storia dell'indipendenza italiana ha segnato una così memoranda pagina poichè fu per lei che Napoleone III diede tutto il suo appoggio alla nostra guerra liberatrice dalla soggezione dell'Austria, è morta appena venticinque anni or sono. Restano perciò ancora molti autorevoli testimoni oculari della nobiltà di sua vita, la personalità venerande che conobbero ed avvicinarono direttamente e spesso l'augusta Principessa, particolarmente nel suo castello di Moncalieri ove trascorse tanti anni di vita ritirata e modesta, assistita dalla figlia, la Principessa Laetitia Napoleone. E proprio in questi giorni furono sentiti dai componenti del Tribunale questi degni e stimati superstiti che possono testimoniare e testimoniarono su molti generosi atti dalla Principessa Clotilde compiuti con animo sereno e bontà profonda che voleva restare ignorata ed [illegible].

Clotilde all'epoca delle sue progettate nozze

Penoso sacrificio

Tra i particolari che, esaminando a fondo la vita della Principessa Clotilde, affiorano, ve ne sono non pochi che restarono finora del tutto o quasi ignoti.

La Principessa Clotilde aveva detto chiaramente al padre suo che per la causa d'Italia era disposta a tutto, anche al più difficile e penoso sacrificio; che egli disponesse pure di lei come credeva, poichè la causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia era della Principessa, mente aperta, e colta nella storia, seguita vivamente con gli la vedova nel suo proposito di Re ormai destinato a portare a termine l'impresa iniziata da Carlo Alberto.

Ed una prova luminosa la Principessa, giovine e gradosa, sensibile ed intellettuale, la diede acconsentendo nel 1858 ad una proposta di matrimonio che avrebbe rafforzata la situazione [illegible] monte acquistandogli un alleato forte e ricco nella guerra che si andava preparando contro l'Austria.

Non parliamo affatto del progetto di matrimonio col Principe Napoleone Gerolamo, ma di una proposta precedente, che costituisce una pagina storica finora ignorata.

Camillo Cavour che tesseva la trama e le fila per portare il Piemonte contro l'Austria per unificare intanto l'Alta Italia conquistando la Lombardia ed il Veneto, accolti e proposte al Re Vittorio Emanuele i suoi piani e si accinse a dare loro esecuzione.

Perciò fu richiesta anche la collaborazione della Principessa Clotilde. Ne riferì al padre di lei sperare di lei come era necessario.

Un invito di Cavour

Ed ecco che nell'autunno del 1858 il marchese Filippo Gualterio si reca a Firenze, mandatovi dal Conte di Cavour a trattare delle proposte di alleanza per conquistare l'appoggio del Governo granducale. Il Gualterio ne parlò col Baldasseroni e anche direttamente col Granduca Leopoldo Secondo.

Le proposte di Cavour erano le seguenti: matrimonio della Principessa Clotilde figlia di Vittorio Emanuele, con l'Arciduca Ferdinando principe ereditario del Granducato di Toscana: nel caso che fosse scoppiata la guerra con l'Austria; il Granduca Leopoldo si impegnava a fornire al Piemonte suo alleato un corpo d'esercito di 12 mila uomini: il Principe ereditario Ferdinando avrebbe avuto l'onore di un comando ed avrebbe preso parte attiva e diretta alla guerra. Di questo progetto esposto dal marchese Gualterio si trattò a lungo nel Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Granduca, e già pareva che Leopoldo Secondo avesse abbracciato l'affare.

Poco dopo però, avendo riflettuto in lungo silenzio, Leopoldo esclamò:

— Io non posso fare un'altra volta la guerra all'Austria.

Ed allora il ministro degli affari esteri, Lenzoni, si affrettò a soggiungere:

— Vostra Altezza, no: ma il Principe ereditario, sì.

Il Granduca comprese che gli si suggeriva in tal modo l'abdicazione, per farla succedere Ferdinando; non si sentì di compiere il sacrificio e le proposte furono respinte.

Il marchese Gualterio rimase male per la non riuscita del piano e si fermò qualche tempo ancora a Firenze, per intrattenere relazioni con i capi liberali più influenti, onde vedere di realizzare qualche cosa a favore del Piemonte.

Profezia avverata!

Abitava allora a Faria - Rossa, nell'albergo che portava tal nome: il Baldasseroni comunicò qui al Gualterio che le proposte piemontesi non erano state accolte e che perciò poteva ritornare a Torino, essendo terminata la sua missione.

Siccome però il marchese Gualterio non partiva mai e continuava colloqui con personalità politiche piuttosto sospette, il Baldasseroni pensò che si stava tramando qualche cosa di pericoloso ed un giorno mandò a pregare il Gualterio di passare da lui a Palazzo Vecchio.

Scopo del colloquio, un invito preciso ad abbandonare Firenze. Ma l'inviato del Conte di Cavour aveva ben altri propositi, perciò tergiversava in spiegazioni, dimostrando la necessità per lui di rimanere ancora a Firenze per interessi suoi particolari e personali. Il Baldasseroni però non volle saperne e ad un certo punto, seccato ed irritato, batté i pugni sul tavolo gridando:

— O lei se ne va, od io la faccio cacciare a forza.

Ed il marchese Gualterio rispose con altrettanta vigoria:

— Vado, eccellenza, con la speranza di venir quanto prima a cacciar lei di qui...

E la profezia non ebbe da aspettare molto tempo. L'abdicazione del Granduca Leopoldo seguì nel 1859 e il Principe Ereditario non sposò la Principessa Clotilde ma non ebbe neppure il tempo di assumere il governo del Granducato, le cose precipitarono e l'annessione della Toscana seguì poco dopo col plebiscito.

La Principessa Clotilde sposò poi, per l'indipendenza d'Italia, il Principe Gerolamo Napoleone.

* * *

Un trucco che manda in prigione

Michelangelo Tomasuolo di Luigi, Settimio Belvaggi fu Giuseppe ed Emilio Frosini di Giuseppe sono in po' vittime del loro sentimenti.

Essi, che sono decisamente per la lotta antibiasfema, hanno avuto la singolare idea di fare stampare dei cartelli in tutto simili a quelli posti in vendita dalla Lega S. Tomaso - Comitato Antibiasfemo.

Hanno pensato, poi, a metterli in vendita, in vari esercizi, al modesto prezzo di lire due.

Quando il loro commercio stava prendendo volume (avevano già venduti ben duecento cartelli) furono interrotti nella loro attività dagli agenti del Commissariato S. Donato e ritirati dalla circolazione assieme ai loro apocrifi cartelli.

Discussione che termina con una coltellata

Nella notte su oggi verso le ore 0,30, il trentaduenne Vincenzo Alioatti abitante in via Fontanella n. 5, uscito da un locale pubblico di via Chiesa della Salute, si incontrava con vari individui, con i quali veniva a diverbio per futili motivi.

Ad un tratto, uno di questi ultimi, a corto di argomenti, traeva di tasca un coltello e colpiva l'Alioatti al braccio destro.

Il ferito si recò a farsi medicare all'Ambulatorio Martini, ove i sanitari gli riscontrarono una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Scontro fra una moto ed un'automobile

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, la motocarrozzetta n. 4693 TO, guidata da Mario Carena fu Natale, abitante in via S. Massimo n. 17, su cui aveva preso posto pure la sorella del medesimo, Margherita di anni 23, mentre percorreva via Balbo, giunta all'altezza di via Bunlva andava a urtare violentemente contro l'automobile targata n. 39455 TO.

Nell'urto la Margherita Carena riportava delle contusioni che, all'Ospedale S. Giovanni, i sanitari giudicavano guaribili in 12 giorni.

Smarrimenti

Su proposta del Ministro per la Stampa e Propaganda, il Cav. Giuseppe Chiri, Direttore artistico della Casa Musicale Sabauda è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Amici e conoscenti porgono al neo-decorato rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Interessa a tutti

conoscere le norme sull'Imposta IMMOBILIARE e sul PRESTITO

Un opuscolo contenente il testo del decreto e le istruzioni applicative è in vendita al prezzo di L. 2,— presso l'autore *Dott. Filippo Fretto, via XX Settembre, 70.*

LE BELLE SIGNORE

accentuano il loro fascino naturale usando, nel bagno o per la toeletta, la rinomata

IDRODESSENZE FLODORSAL

ai profumi naturali di fiori. *Migliori Profumerie e da Palusa.*

BREVETTO DI BUON GUSTO

vi sarà entusiasticamente concesso se preparerete ai vostri commensali la «Salsa Maionese Cosi». Costa poco e rende molto. C. Rebaudengo: via A. Peyron, 6.

MANCIA LIRE MILLE

a chi farà ricuperare Lancia *Augusta*; targa N. 42519-TO, rubata sera 6 corr. in Piazza Bodoni. Garantisce segretezza. Rivolgersi *Lloyd Italico*, v. Lagrangia, 2, T. 41-358.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Poricle, Corso Vittorio Eman., 86.

D'AJETTI

la Sartoria (per uomo) per la clientela distinta. *Corso Re Umberto, 71 - Piano 1 - Telef. 44-672.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Cimara-Carini). — Ore 21,15: «Provincia» di G. Adami (novità).
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Corpo perfetto...» anche Matto di G. e G. Materni (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): Ore: Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (Via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
ROSSI DANZE v. Monte Piana 16,30 e 21.

I divertimenti

SPRINGHER

e la sua celebre «Orchestra Jazz» da questa sera al *Diabino Savoia*: v. Lagrangia 29. Prenot. T. 51-551.

Spettacoli cinematografici

ARMONIA: «Le trionfali giornate del Duce a Bologna e Milano». Ultima.
CHIARELLA: 1a vis. film: «Columbia» «I distruttori» e Sport. Latilla.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEALE: «30 secondi d'amore». E. Merlini, Bacorzi. «Segno gran varietà».
STATUTO: capolavoro di Pierre Chenal «L'ammutinamento dell'Elsinore». Dal popolare romanzo di J. London.
ALPI: L'ultimo dei paganl. L. 2-3-4.
MAFFEI: «Piccola ribelle». S. Temple. Nel varietà le «Tre Dame».
NAZIONALE: La damigella di Bard.
MASSIMO: «Messaggio segreto» con Wallace Berry, Barbara Stanwyck.
ITALIA: «Sigaro barone». G. Gabin.
SAVOIA: Film in milioro e Anna Graf.
PRINCIPE: «Piccola ribelle». Temple.
OLIMPIA: Gelosia. C. Gable, J. Harlow.
IMPERO: Disinvoltura. Spencer Tracy.
BORGO: «L'avviglio giallo». W. Oland.
REAL: «Il Duca di ferro». Arliss.

Domani all'AMBROSIO L'OMBRA CHE CAMMINA

Il nuovo capolavoro della Warner Bros racchiude i tentativi di illustri scienziati che hanno cercato di ridare la vita. L'illusione di aver sovvertito le leggi umane regge l'intera pellicola. Il contenuto morale che affiora dalle scene più intensamente drammatiche conferisce un carattere d'inconfondibile umanità a questo film che si avvantaggia della magnifica, potente interpretazione di

BORIS KARLOFF

Il film è stato diretto da *Michael Curtiz*, regista che ci ha già dato capolavori come «Capitan Blood».

UN VERO PLEBISCITO al CINE BALBO per IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

eccezionale capolavoro *Paramount* che entusiasma tutta la città.

IL TRIONFO DEL COLORE

audacemente conquistato all'aperto, strappa [illegible] esclamazioni di meraviglia. Il potente dramma — uno dei più suggestivi della cinematografia internazionale — ha in

SILVIA SIDNEY

una protagonista così incisiva che non si dimentica. Raramente un film ha dato una tale somma di godimento agli spettatori.

AI CINE ALPI ultimo giorno

dello spettacoloso capolavoro:

L'ULTIMO DEI PAGANI a prezzi popolari L. 2 - 3 - 4

Domani l'audacissima [illegible] di Giovacchino Forzano:

13 UOMINI E UN CANNONE

un film che scuote l'anima dei più forti e che rinserra tanto fosforo drammatico da regalarne a chiunque. G. Forzano, campione di tecnica e ricco di fantasia e di intuitività, ha riuscito con questo film il suo «colpo maestro». Esso è a giudizio delle più disparate categorie di pubblico, il più *bel film italiano creato fino ad oggi.*

NAZIONALE: EMMA GRAMATICA in LA DAMIGELLA DI BARD

Segue: Cartone a colori naturali.

UNA FUNAMBOLESCA SATIRA

della cafoneria americana che non potrebbe essere più mordente ed efficace. Quanto prima a Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Società dell'Allumiere Italiane** hanno il dolore di annunciare la morte del compianto

Cav. Dott. Riccardo Malinverni

Consigliere di Corte d'Appello

Padre dell'Ing. Alberto Malinverni, Vice Direttore degli Stabilimenti della Società in Borgofranco d'Ivrea. (25706

RINGRAZIAMENTO

Otello Raimè ringrazia sentitamente, anche a nome della sua famiglia, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Isaia Levi fu Donato, per la commossa partecipazione al grave lutto che li ha colpiti. (S

Morte degna della vita esemplare Iddio concesse a

Maurizio Burdese

Ne venerano la memoria i figli: **Giannina, Gioachino** con la consorte **Fernanda Savio** e figli **Elia, Alberto** e **Luciano, Nina** col marito Genn. **Giacomo Gagliano**, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 18, alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 89.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (8050

La Società Anonima **Baratti & Milano** di Torino e **IOKA** di Cuneo annunciano con dolore la morte del Signor

Maurizio Burdese

Padre amatissimo del proprio Procuratore Dott. Rag. Cav. Gioachino Burdese. (8051

Torino, 17 novembre 1936-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **S. A. Casa degli Sports** di Torino partecipano con dolore la morte del Signor

Burdese Maurizio

Babbo della Signorina Giovannina Burdese, Amministratrice della Società. (8052

Torino, 17 novembre 1936-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S. A. CALZIFICIO TORINESE**, con profondo dolore annuncia la morte del (25674

Cav. Abramo Vitale

Amministratore Delegato della Società, sin dalla sua fondazione.

I **Dirigenti**, gli **impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. CALZIFICIO TORINESE** partecipano con sentito dolore la morte del

Cav. Abramo Vitale

Amministratore Delegato della Società. (25675

Il giorno 15 corrente è santamente spirato in Bolzano, munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, il

Dr. Alfoni Cav. Uff. Emilio

Primo Pretore Dirigente

Partecipano straziati dal dolore la moglie **Ines Concina**, col piccolo **Michelangelo**; la sorella **Teresa, Erminia** e **Luisa**; i fratelli Ing. **Oscare, Guido** e famiglie, parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Rivoli dove avranno luogo le esequie alla Cappella del Cimitero il 18 novembre, ore 10.

Non fiori, ma preghiere. (25679

Bolzano, viale Venezia, 74.

MEMENTO

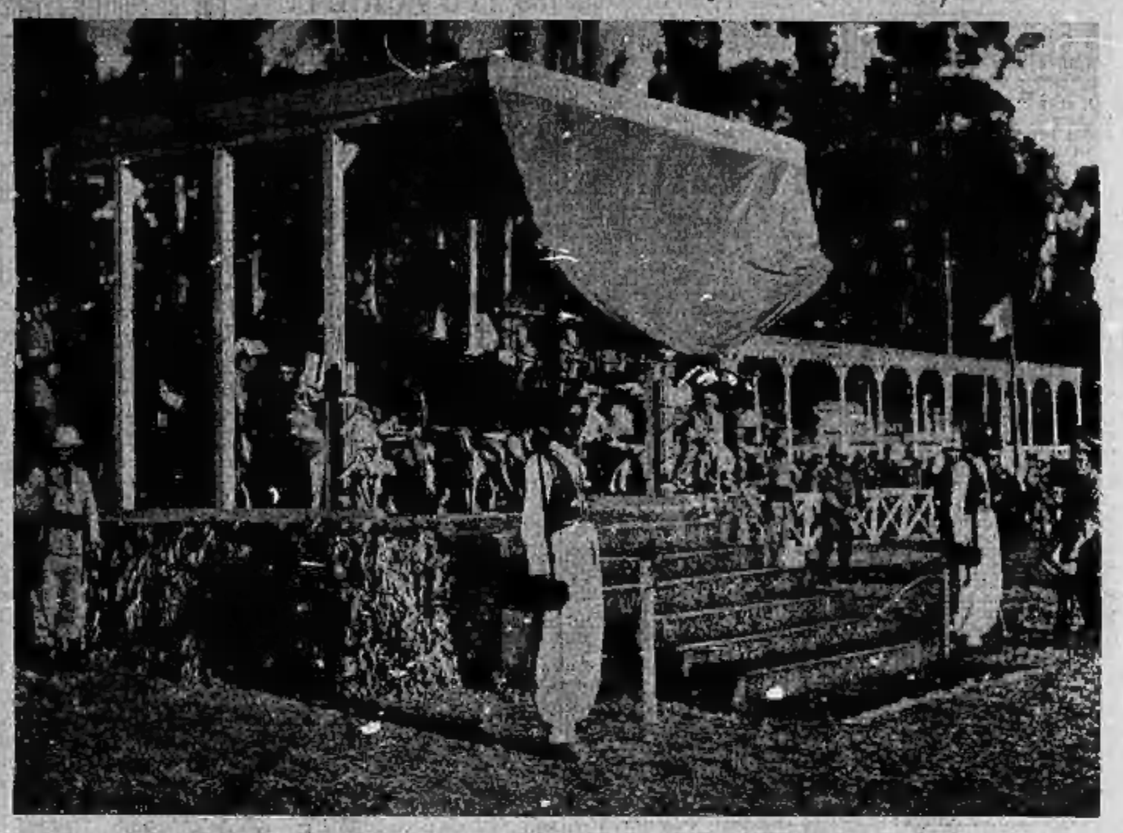
Famiglia compianto **TRIBAUDINO STEFANO** ricorda a quanti vorranno unirsi nella preghiera, che la Messa di trigesima verrà celebrata il 18 novembre alle ore 8 nella Chiesa di Santa Teresina (via Morosini 103), per disposizioni del Defunto la Famiglia non prende il lutto. 25668

Giovedì, 19 novembre, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), alle ore 10,30, saranno celebrate Messe per l'ing. **GUGLIELMO VICINA**. La Famiglia sarà grata a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 25585

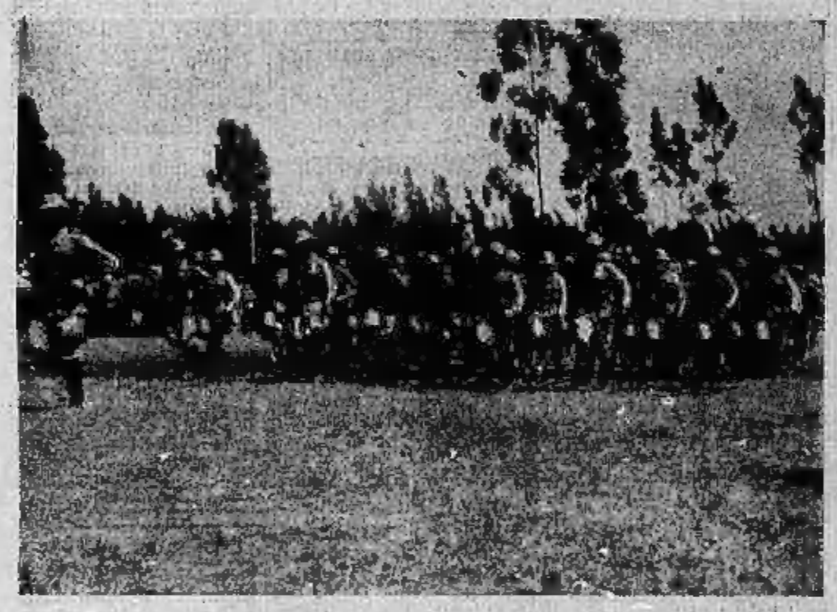
Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70° TORINO - Martedì 17 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 274

Fotocronache di STAMPA SERA



Il Vicerè Graziani presenzia alla grandiosa parata militare di Addis Abeba...



... in occasione della solenne celebrazione del genetliaco del Re Imperatore

In alto: Graziani appunta la medaglia d'oro sul petto dell'eroico sergente Gramigna. — La tribuna vicereale dinanzi a cui montano la guardia gli zaptiè migiurtini. *Sotto:* La sfilata a passo di corsa dei Bersaglieri — Il Maresciallo Graziani passa in rivista la fanfara dei piccoli etiopici — Sfilano le possenti autoblindate.

L'artiglieria di Franco durante l'azione su Madrid

Una sezione dell'artiglieria di Franco installata in una piazza di Alcorcon, prima di iniziare il bombardamento degli apprestamenti militari di Madrid.

Lavorazione laboriosa, ma felice risultato

Questo cuoco eccezionale s'è messo a fare il dolce. La lavorazione è stata assai laboriosa. Il risultato pare che al piccolo non dispiaccia.

Il sogno svanito della sig.ra Simpson

E' svanito per la signora Simpson il sogno affascinante e fino a ieri cullato di diventare la consorte del Re d'Inghilterra Edoardo VIII, infatti, non la sposerà.

Italia-Germania nello Stadio Olimpico

Il pallone sta per piovere dinanzi alla porta tedesca: il gigantesco portiere è pronto a respingere con i pugni, mentre i terzini ed i mediani lo difendono dall'insidioso balzo di Piola.